UNA GUIDA SULLA STRATEGIA DELL'UE IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

UN FUTURO SOSTENIBILE NELLE NOSTRE MANI

"Non abbiamo ereditato la Terra dai nostri antenati; l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli"

Lakota

Come ottenere le pubblicazioni dell'UE?

Le pubblicazioni in vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni si possono ordinare tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu) presso gli uffici di vendita di vostra scelta.

È possibile anche richiedere un elenco di operatori della nostra rete di vendita mondiale inviando un fax al numero (352) 2929 42758.

UNA GUIDA SULLA STRATEGIA DELL'UE
IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

UN FUTURO SOSTENIBILE NELLE NOSTRE MANI

SOMMARIO

Introduzione generale 05

1 Cambiamento climatico – Limitare i danni 11

2 Trasporti sostenibili – Più facili, puliti e sicuri 21

3 Consumo e produzione – Utilizzo più intelligente delle risorse dall'inizio alla fine 27

4 Risorse naturali – Proteggiamo il mondo intorno a noi 35

5 Salute pubblica – Salute e benessere per tutti 43

6 Inclusione sociale – Coinvolgere tutti nel futuro dell'Europa 51

7 Povertà mondiale – Colmare il divario 61

8 Politiche trasversali – Trasformare il sogno in realtà 67

9 Attuazione e seguito – Rimanere in pista 77

Introduzione generale

Vi preoccupa il cambiamento climatico? L'inquinamento atmosferico? Non sapete come accantonare la pensione? O forse vi chiedete se vostro figlio troverà un lavoro decente? L'Unione europea sta affrontando questi e altri temi che riguardano tutti noi nella nostra vita quotidiana. Lavora per migliorare la qualità delle nostre vite e per rendere più sicuro il futuro dei nostri figli. La strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile supera i confini e spazia da come si abbattono gli alberi a come trattiamo gli anziani. Il futuro dell'Europa dipende dalla nostra capacità di affrontare tre obiettivi: creazione di ricchezza, coesione sociale e tutela dell'ambiente.

Cos'è lo sviluppo sostenibile?

Definito come «necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro», lo sviluppo sostenibile è stato il tema portante di quello che è spesso definito il Vertice mondiale di Rio de Janeiro del 1992. In quell'occasione i potenti della terra firmarono alcune convenzioni sia sul cambiamento climatico che sulla biodiversità. Al termine del vertice sottoscrissero una dichiarazione, in cui erano elencati 27 principi relativi all'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

© Getty

Quali sono gli obiettivi dell'UE?

L'UE ha istituito una strategia sullo sviluppo sostenibile che affronta la maggior parte delle sfide di Rio relative a temi economici, ambientali e sociali. Elenca le seguenti sette sfide chiave:

- cambiamenti climatici ed energia pulita,
- trasporti sostenibili,
- consumo e produzione sostenibili,
- conservazione e gestione delle risorse naturali,
- salute pubblica,
- inclusione sociale, demografia e migrazione,
- povertà mondiale.

La nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile («nuova» in quanto è stata aggiornata rispetto alla prima formulata nel 2001) definisce come possiamo soddisfare le nostre necessità senza peggiorare la qualità della vita delle generazioni future.

Nel febbraio 2005 la Commissione europea ha fatto il punto della situazione sul progresso realizzato ed è giunta alla conclusione che la situazione si stava deteriorando. Quindi, nel tentativo di arrestare le tendenze distruttive che stanno conducendo allo sfruttamento delle risorse naturali e al degrado ambientale e per affrontare temi quali disoccupazione, immigrazione e salute pubblica, il Consiglio europeo ha adottato la strategia a giugno del 2006. Nel 2007 è stata pubblicata una relazione sul progresso dell'iniziativa, disponibile sul sito dello sviluppo sostenibile all'indirizzo: ec.europa.eu/sustainable/

Il primo obiettivo specifico e a lungo termine, è quello di limitare i cambiamenti climatici e in questo intento l'UE esorterà gli Stati membri a rispettare gli impegni sottoscritti nel 1997, con il protocollo di Kyoto e gli obiettivi più recenti assunti dai capi di Stato o di governo nel Consiglio europeo di primavera del marzo 2007, volti a ridurre i gas serra del 20 % entro il 2020. In che modo gli obiettivi saranno raggiunti è argomento di un'ampia serie di programmi e leggi.

Sebbene sia in cima all'elenco, l'accento è stato posto anche, tra gli altri argomenti, sulla solidarietà tra le generazioni. Colmare il divario di povertà è un filo conduttore della strategia, che delinea alcune modalità per attuare tale processo, quali aumento dell'occupazione, attuazione del benessere sociale reale, istruzione e formazione garantite, flessibili e diffuse, per essere alla portata di tutti.

© Corbis

L'UE è anche molto sensibile alla realtà di una popolazione che sta invecchiando, per cui pensioni, cure mediche e sistemi previdenziali a lungo termine sono al centro dell'attenzione. Per sostenere questa modifica demografica, i giovani devono essere aiutati nel lavoro; la generazione più anziana deve essere incoraggiata a rimanere lavorativamente attiva più a lungo; occorre che la parità di genere diventi una realtà e che la migrazione sia gestita in modo intelligente.

Un altro punto focale è la salute pubblica, insieme alla sicurezza alimentare, i pericoli derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche nell'ambiente e l'inquinamento. Anche alcune minacce per la nostra salute causate dai nostri stili di vita, tra cui ad esempio il fumo, sono affrontate nella nuova strategia, così come il nostro benessere generale e la salute mentale.

Anche il miglioramento della gestione delle risorse naturali è fondamentale. I nuovi programmi di sviluppo rurale, la riforma della politica in materia di pesca, i nuovi quadri normativi per l'agricoltura biologica e il benessere degli animali e l'accento sulla gestione sostenibile delle foreste devono essere tutti interconnessi nella lotta per la tutela del pianeta.

In che modo l'UE intende raggiungere questi obiettivi?

Istruzione e formazione. La Commissione riconosce l'importanza dell'istruzione per tutte le età e i livelli, in tutta l'Unione. Nel 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un programma d'azione integrato nel settore dell'apprendimento permanente per il periodo 2007-2013, che rientra in un obiettivo

più ampio inteso ad accrescere le competenze necessarie per creare un'Europa moderna e consentire a tutti la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società.

Ricerca e sviluppo. Università, istituti di ricerca e aziende private svolgono tutti un ruolo nell'identificare un modo per garantire che la crescita economica sostenibile e la tutela ambientale si rafforzino reciprocamente. Per incoraggiare le menti più originali a produrre risultati, la Commissione ha stanziato più di 50 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 in borse di studio nel quadro di un programma di finanziamento paneuropeo per la ricerca chiamato **Settimo programma quadro**, che ci auguriamo apra il cammino a nuove scoperte che possano aiutare l'Europa a rispondere alle pressanti sfide in ambito sociale, ambientale ed economico.

Utilizzo dell'economia per dare impulso al cambiamento. L'UE auspica che prosperità e crescita avvantaggino tutti, senza causare maggiori danni al pianeta in cui viviamo. Incentivi fiscali per prassi «pulite» e modifica di quanto è sovvenzionato per aiutare tutti a investire dove si possono ottenere gli effetti migliori. Un trasferimento dell'imposizione fiscale dal lavoro alle questioni ambientali può anche modificare l'atteggiamento sociale. Ad esempio, nel 2001 il governo svedese ha aumentato le tasse su diesel, combustibile per riscaldamento ed elettricità e abbassato le imposte sul reddito e i contributi previdenziali. Di conseguenza, gli svedesi sono stati in grado di ridurre le loro emissioni di gas serra più rapidamente di quanto previsto. In Danimarca, una tassa sulle batterie estremamente tossiche al nichel-cadmio ha portato i consumatori a optare per alternative meno tossiche.

Comunicazione. Lo sviluppo sostenibile è al centro delle azioni dell'UE e, al fine di ottimizzarne il successo, l'Unione ribadisce l'importanza della comunicazione. La gente, a tutti i livelli, ha bisogno di riunirsi per condividere la propria esperienza di quali politiche funzionano e quali no. Le aziende hanno bisogno di dialogare con le loro autorità locali, i governi nazionali con l'UE e i governi regionali con i cittadini. Le imposte devono essere spiegate, la logica alla base dei provvedimenti che vanno dai progetti locali di riciclaggio dei rifiuti alla spesa per la povertà nel terzo mondo devono essere compresi da tutti.

Rimanere in pista. Le parole devono essere tradotte in azioni. A partire dal 2007 la Commissione presenterà ogni due anni una relazione sull'avanzamento dei lavori, che descriva quanto è stato fatto nel territorio dell'UE per promuovere lo sviluppo sostenibile. Altre tattiche comprendono: garantire che i responsabili della politica delle diverse nazioni dell'UE apprendano gli uni dagli altri, la condivisione di informazioni e lo sviluppo di una serie di indicatori per descrivere con precisione cosa funziona e cosa no.

Fare la differenza

Questi obiettivi non sono solo chimere. C'è una chiara consapevolezza del fatto che è ora di mettere in pratica i provvedimenti illustrati in questo opuscolo. A tal fine è necessario un attacco su due fronti e qui entra in gioco la nozione di cittadinanza attiva.

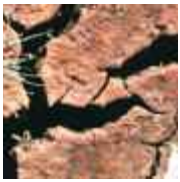
I provvedimenti legali, gli incentivi fiscali, le multe per chi inquina, tutti questi elementi ci mettono sulla strada giusta verso lo sviluppo sostenibile. Ma se non facciamo la nostra parte per affrontare le sfide che ci attendono in questa generazione, le generazioni future erediteranno un pianeta impoverito.

Lo scopo di questo opuscolo è farvi sapere cosa sta facendo l'UE e cosa può essere fatto dai singoli. Delineeremo le misure intraprese a livello europeo e offriremo idee semplici e pratiche che ognuno può applicare quotidianamente. L'UE e voi insieme potete rendere lo sviluppo sostenibile una realtà.

CAPITOLO 1

Cambiamento climatico

Limitare i danni



Il cambiamento climatico non è più una minaccia lontana, è qui e avviene sempre più rapidamente. Nel mondo, molte zone stanno già combattendo contro l'aumento delle temperature. Finora, parliamo di una media globale di 0,76 °C rispetto all'inizio della rivoluzione industriale. Ma la tendenza sembra destinata ad aumentare e a produrre un impatto sempre peggiore.

Gli europei stanno avvertendo gli effetti del riscaldamento globale: siccità, inondazioni, ondate di calore e incendi boschivi diventano sempre più frequenti. Questo è solo un assaggio di quanto ci aspetta. I climatologi dell'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) ci avvertono di un ulteriore aumento fino a 4 °C tra il 1990 e il 2100.

Quello che vediamo ora è in larga misura il risultato di miliardi di tonnellate di CO_2 rilasciate nell'atmosfera ogni giorno dalla combustione di carbone, petrolio e gas naturale. Questi carburanti fossili ci forniscono l'energia di cui abbiamo bisogno per far funzionare le automobili, riscaldare le case e illuminare gli uffici. Ma siamo seduti su di una bomba ad orologeria. Non solo il nostro ambiente ne soffrirà, ma anche la nostra economia e la nostra società.

© Corbis

Situazione attuale

A lungo considerati ipotetici, gli effetti del cambiamento climatico sono ora inconfondibili. Dagli inverni più rigidi alle estati più calde, le nostre stagioni sono sempre più contrassegnate da condizioni atmosferiche estreme. Undici degli anni di maggior caldo del pianeta si sono verificati tra il 1995 e il 2006. Mentre questa eventualità è stata bene accolta da alcuni, è stata devastante per molti altri.

L'ondata di caldo soffocante che si è abbattuta sull'Europa nell'estate del 2003 ha provocato 35 000 vittime, di cui circa la metà in Francia e molte in Germania, Spagna e Italia. Le temperature nel Regno Unito hanno superato i 38 °C per la prima volta nella storia. Si stima che queste ondate di calore siano destinate ad aumentare sia in frequenza che in intensità negli anni a venire. Ma se l'Europa sta già faticando per farcela, come sarà un domani? Nel ventesimo secolo, la temperatura in Europa è aumentata di 0,95 °C rispetto alla media globale di 0,76 °C.

Non solo ci troviamo di fronte a stagioni più calde e più fredde, ma anche più umide e più aride. Un quadro contrastante si va delineando in Europa, con paesi settentrionali sempre più umidi (10-40 % dal 1900) e paesi meridionali sempre più aridi (fino al 20 % dal 1900). Le inondazioni da un lato e la siccità dall'altra incidono in modo considerevole sull'agricoltura e sulle fonti idriche. Se la tendenza attuale prosegue, le cose non possono che peggiorare.

Anche l'economia ne subisce le conseguenze: le condizioni climatiche estreme sono responsabili del 79 % della perdita economica dovuta a catastrofi naturali. Il numero di incidenti dovuti a condizioni atmosferiche disastrose è in media raddoppiato negli anni novanta rispetto agli anni ottanta.

Emergono anche dei modelli nell'ecosistema. Alcune specie vegetali si spostano verso nord ora che il clima è più caldo, aumentando la diversità in alcune zone e riducendola in altre. Alcuni insetti se ne sono andati e le zecche, ad esempio, si trovano più a nord di prima. Le conseguenze di tale spostamento sono malattie più gravi portate dalle zecche nei paesi baltici e nei paesi dell'Europa centrale.

© SplashdownDirect

Gli orsi polari, sui ghiacciai artici sempre più ridotti, sono spesso l'icona degli effetti del cambiamento climatico. Ma non molti sono al corrente del ritiro dei ghiacciai in Europa. Nella sola estate del 2003 è andato perduto il 10 % dei ghiacciai delle Alpi e si ritiene che il 75 % dei ghiacciai delle Alpi svizzere sparirà entro il 2050.

Con un impatto così ampio, solo un intervento immediato può essere d'aiuto. «Il cambiamento climatico è un problema globale che necessita di soluzioni globali, non in dieci o vent'anni, ma subito», ha affermato il presidente della Commissione europea Manuel Barroso, durante un viaggio in Groenlandia per constatare di persona gli effetti del riscaldamento globale.

L'Europa riporta già delle ferite, ma quelli maggiormente colpiti sono i paesi in via di sviluppo, in cui il clima è già più caldo e il sostentamento dipende in larga misura dall'agricoltura.

La sfida non è facile. Oggi le nostre principali fonti di energia sono riserve limitate di combustibili fossili che non si ricostituiranno prima di alcuni milioni di anni. Esiste il pericolo che agli attuali ritmi di consumo tali riserve si prosciughino. Inoltre, l'Agenzia internazionale per l'energia (International Energy Agency) prevede un aumento del 60 % della domanda di energia tra il 2000 e il 2030.

Senza alcuna fonte miracolosa di energia, l'unica soluzione consiste nell'aumentare l'efficienza e trovare alternative, facendo ricorso quanto più possibile alle fonti rinnovabili.

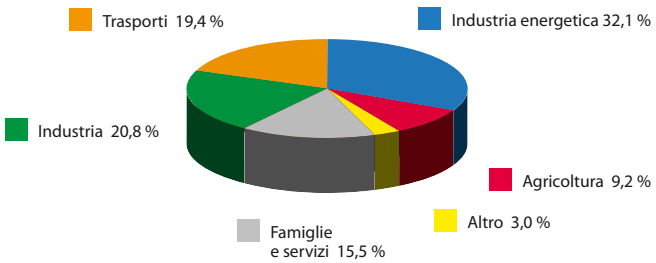
Cosa sta facendo l'UE

Dalla metà degli anni novanta, data in cui l'IPCC stabilì per la prima volta una relazione chiara tra l'attività umana e il cambiamento climatico, l'UE ha intensificato i propri sforzi per affrontare la minaccia rappresentata dal cambiamento climatico. Nel quadro del protocollo di Kyoto del 1997, firmato da 140 paesi, l'UE si era impegnata a ridurre entro il 2012 le emissioni di gas serra dell'8 % rispetto ai livelli del 1990.

Più di recente, in occasione del Consiglio europeo del 9 marzo 2007, i leader europei avevano approvato un pacchetto di misure volte a stabilire una nuova politica integrata in materia di cambiamento climatico ed energia. Questa misura supera di gran lunga tutti gli impegni assunti finora. I suoi obiettivi comprendono:

- riduzione del 20 % delle emissioni di gas serra nell'UE entro il 2020, e del 30 % se si raggiunge un accordo internazionale,
- miglioramento del 20 % dell'efficienza energetica entro il 2020,
- aumento del 20 % della quota di energia rinnovabile entro il 2020,
- aumento del 10 % del livello di biocarburanti nei carburanti per autotrazione entro il 2020.

Una rapida occhiata alle principali fonti di emissioni di gas serra nell'UE rivela che i settori più responsabili sono l'energia, l'industria e il trasporto, seguiti da vicino dalle famiglie e dall'agricoltura.



Fonti di emissioni di gas serra nell'UE-2004 (Agenzia europea dell'ambiente)

© Corbis

Per identificare e sviluppare strumenti mirati di mitigazione, nel 2000 l'UE ha istituito un **programma europeo per il cambiamento climatico**. Avvalendosi della consulenza di aziende, scienziati e ONG, il programma indica alcuni percorsi seguendo i quali l'UE può ridurre le proprie emissioni, che costituiscono il 14 % delle emissioni globali. Finora sono state identificate 40 aree, che tutte insieme potrebbero ridurre le emissioni dell'Europa fino al 16 % rispetto alle cifre del 1990.

Il maggiore risultato di questo programma è stato il **sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas serra** che è iniziato nel 2005. Si tratta del maggiore scambio internazionale e multisettore di quote di emissioni al mondo. Aiuta gli Stati a raggiungere i loro obblighi sulle emissioni di CO_2 nel quadro dell'accordo sul protocollo di Kyoto del 1997, abbinando un paese con una sovrapproduzione a uno la cui produzione rientra al di sotto del limite di Kyoto. Il sovrapproduttore paga il diritto ad utilizzare la capacità residua dell'altro paese in questione: al termine, emettono complessivamente un quantitativo non superiore a quanto stabilito.

Sono state messe a punto una serie di misure contenute nella **direttiva sulla progettazione ecocompatibile**, volte a garantire miglioramenti economicamente convenienti per i prodotti che consumano più energia. I requisiti di efficienza energetica minima saranno abbinati ad un'etichettatura più trasparente di questi prodotti. Si ritiene che i miglioramenti alle caldaie per il riscaldamento centralizzato e per i boiler dell'acqua calda da soli potrebbero condurre ad una riduzione del 3 % delle emissioni globali entro il 2020 (rispetto al 2004).

Attraverso la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, l'UE cercherà di scoraggiare il comportamento inquinante e premiare il comportamento positivo in termini di risparmio energetico e attività ecocompatibili.

Lo sapevate che...

Riciclare alluminio richiede dieci volte meno energia che produrlo a partire dal minerale.

© Corbis

I trasporti sono un altro settore con un grande potenziale per mitigare il cambiamento climatico e numerose sono le proposte legislative in esame, tra le quali: aggiungere l'aviazione al sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas serra; aumentare la proporzione di biocarburanti utilizzati nei trasporti; diminuire il tenore di carbonio nei carburanti, e ripristinare un equilibrio tra i diversi modi di trasporto.

L'UE sta anche lavorando in collaborazione con importanti partner per invertire la tendenza attuale ad un aumento della domanda energetica identificando e sradicando le principali forme di spreco energetico: nuove tecnologie energetiche sono in fase di sviluppo per aumentare l'efficienza con cui è generata e consumata l'energia. Queste beneficeranno di massicci investimenti grazie al **Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico** in vigore dal 2007 al 2013. Prodotti, edifici e servizi saranno resi tutti più energeticamente efficienti e le tecnologie basate sui carburanti fossili saranno rese più pulite.

Anche l'energia rinnovabile è considerata un mezzo per aumentare ulteriormente le fonti di energia sostenibili. Attraverso l'energia idrica, solare, da biocarburanti, da biomassa e geotermica, l'UE mira a garantire che il 20 % del suo mix totale di energia sia composto da fonti di energia rinnovabili entro il 2020. I biocarburanti figurano in pole position in questo mix e sostituiranno il 10 % della domanda di petrolio e gasolio nell'UE entro il 2020. La Svezia attualmente è alla guida dell'Europa nell'utilizzo di biocarburanti, con il 2,3 %, seguita da Germania, Repubblica ceca e Francia.

Sebbene ogni fonte rinnovabile abbia i suoi pro e i suoi contro, gli investimenti in tecnologia garantiranno che l'UE utilizzi il potenziale di rinnovabili per sostituire le fonti di combustibili fossili. Un'altra fonte alternativa è la biomassa e qui entra in gioco il **piano d'azione europeo per la biomassa**. La biomassa comprende tutto ciò che sia solido e organico, come legno e scarti del legno, paglia, residui delle colture agricole, rifiuti vegetali e animali. Sostituisce fonti più tradizionali come carbone, petrolio e gas, che sono limitate e inquinanti. Stimato in termini di «tonnellate equivalenti di petrolio» (tep), l'UE ritiene che il piano d'azione favorirà l'aumento dell'utilizzo di biomassa fino a 150 milioni di tep nel 2010.

La garanzia della fornitura è una preoccupazione autentica. Il **nuovo piano d'azione per la politica energetica per l'Europa**, adottato dal Consiglio europeo a marzo 2007, prevede tra le sue priorità la garanzia di forniture energetiche sicure. Ma pur essendo concentrata principalmente sui propri Stati membri, l'UE non lavora da sola. Infatti sono numerose le collaborazioni con paesi industrializzati e in via di sviluppo.

L'UE ha avviato un dialogo sull'energia con la Russia, ad esempio. Si augura di garantire un elevato livello di tutela ambientale e di sicurezza nucleare per questo paese che produce il 7 % delle emissioni mondiali di CO_2. Attraverso il meccanismo di flessibilità del protocollo di Kyoto, sono stati compiuti numerosi sforzi per modernizzare il settore energetico russo e nel far questo promuovere l'efficienza energetica e le tecnologie ecocompatibili.

Negli USA, è attualmente in corso un programma denominato **Energy Star**, per le apparecchiature da ufficio. Computer, fotocopiatrici, stampanti e monitor per computer devono tutti soddisfare

seri criteri di efficienza energetica. Si prevede, con questo provvedimento, un risparmio di 30 TWh di elettricità in tre anni; una quantità quasi equivalente alla domanda energetica dell'Ungheria.

L'UE ha cercato di incoraggiare i capi di governo di Cina e India a intensificare la cooperazione sul cambiamento climatico. L'idea sarebbe di sviluppare tecnologie pulite basate sul carbone, aumentare l'efficienza energetica e promuovere fonti energetiche ecocompatibili. E se questi paesi si impegneranno a ridurre le loro emissioni in base alle loro capacità, l'UE ha espresso il desiderio di impegnarsi oltre, aumentando il suo impegno verso una riduzione del 30 %.

Fare la differenza

Le famiglie sono direttamente responsabili di circa il 16 % delle emissioni di gas serra dell'UE, il 70 % dell'energia utilizzata dalle famiglie viene speso per riscaldare le case, il 14 % per l'acqua calda e il 12 % per l'illuminazione e gli elettrodomestici. Le automobili private sono responsabili di un altro 10 % delle emissioni di gas serra dell'UE. Il potenziale d'azione è quindi ampio!

È possibile calcolare quanto si contribuisce al riscaldamento globale utilizzando un **calcolatore dell'impronta al carbonio**. Numerosi sono gli strumenti a disposizione su Internet, come ad esempio la calcolatrice messa a punto dall'UE (www.mycarbonfootprint.eu).

Con questa calcolatrice si può scoprire in che modo è possibile rendere il proprio stile di vita più sostenibile senza comprometterne la qualità. Fortunatamente, alcuni degli accorgimenti più efficaci che possiamo mettere in pratica sono tra i più semplici e consentono di risparmiare denaro.

Optare per un modo di trasporto più pulito. Scegliere il treno o l'autobus invece dell'auto e camminare o andare in bicicletta quanto più possibile. In questo modo si contribuisce molto a ridurre le emissioni di gas serra. Se dovete acquistare un'auto, sceglietene una che consumi meno carburante ed emetta meno CO_2.

Spegnete gli elettrodomestici quando non li utilizzate. Anche quando sono in standby questi apparecchi consumano energia, fino al 60 % dell'energia che utilizzano quando sono accesi! Utilizzate lampadine a basso consumo, durano fino a 12 volte di più di quelle normali e consumano meno energia.

Gli elettrodomestici venduti nell'UE recano un'etichetta che li classifica in base alla loro efficienza energetica, a partire da A (alta efficienza energetica) a G (bassa efficienza). Scegliere **prodotti ad alta efficienza** risparmia emissioni non necessarie e incoraggia le aziende ad investire in ricerca e sviluppo.

Cerchiamo tutti di ottimizzare la temperatura all'interno delle nostre abitazioni. In inverno accendiamo il riscaldamento e in estate il condizionatore. Ma se utilizziamo accorgimenti per l'**isolamento domestico**, possiamo ridurre queste necessità in quanto le nostre case diventano più resistenti alle temperature esterne. Le case sono spesso riscaldate in modo eccessivo: la diminuzione del termostato di 1 °C è trascurabile, eppure produce un grande impatto. Non solo abbatte l'utilizzo di energia, ma riduce fino al 10 % la bolletta. Possiamo raggiungere riduzioni sostanziali operando scelte intelligenti.

"Scollegare, spegnere, chiudere"

CAPITOLO 2

Trasporti sostenibili

Più facili, puliti e sicuri

La vostra città è paralizzata dal traffico nelle ore di punta? Siete alla continua ricerca della scorciatoia per evitare le lunghe code di automobili di cui parlano gli aggiornamenti radiofonici sul traffico? L'autostrada che spesso percorrete potrebbe essere paragonata ad un gigantesco parcheggio? Non siete i soli. L'intera Europa vive questa condizione, con 7 500 km di strade intasate dal traffico ogni giorno.

Le strade sovraffollate non creano solo una grande perdita di tempo con un traffico paraurti contro paraurti; l'impatto è negativo anche per l'ambiente e la salute. Il traffico stradale contribuisce massicciamente alla produzione di gas serra. Costituisce un quinto delle emissioni totali di CO_2 dell'UE, che sono salite al 26 % tra il 1990 e il 2004. E, malgrado nuovi dispositivi di sicurezza stradale, quali gli impianti frenanti ABS e gli airbag, i 40 000 decessi all'anno in incidenti stradali costituiscono un bilancio ancora pesante.

Questa è solo una parte del quadro, i viaggi aerei ne costituiscono un'altra. I viaggi aerei occupano un grande rilievo tra le preoccupazioni ambientali in termini di emissioni di CO_2 in quanto i voli internazionali hanno registrato un'impennata dell'87 % dal 1990.

Lo sapevate che...

In media, ogni cittadino dell'UE percorre 35 km al giorno, il 75 % dei quali in automobile.

© Corbis

Situazione attuale

Per reagire a vari livelli al traffico, al rumore e all'inquinamento atmosferico, le autorità nazionali e locali hanno disposto programmi innovativi per rendere più scorrevole il traffico sulle nostre strade.

In Germania, chi è attento alla salute affitta una bicicletta grazie ai servizi di noleggio attualmente in funzione a Berlino, Colonia, Monaco e Stoccarda. Nell'Italia settentrionale, numerose sono le domeniche ecologiche, in cui le vie cittadine sono riservate ai pedoni durante la domenica e che vedono la partecipazione di numerose regioni e più di quattro milioni di cittadini. A Parigi, l'area lungo la Senna è vietata alle automobili e riservata ai pedoni, ai pattinatori e ai ciclisti durante la domenica e i giorni festivi, grazie all'iniziativa «Paris respire».

© Corbis

A Londra, agli automobilisti che entrano in centro città è imposta una tassa sul traffico e diversi progetti sono al vaglio per introdurre sconti per i veicoli meno inquinanti. Sovrattasse previste anche per i veicoli più inquinanti, quali le energivore 4x4 e le auto sportive. Un nuovo servizio di autobus su richiesta è attivo a Cracovia, in Polonia; consente ai cittadini che vivono in periferia di raggiungere il centro in modo più rapido e confortevole. Il trasporto pubblico può essere prenotato semplicemente con una chiamata ad un numero telefonico speciale.

L'intero parco di autobus della città austriaca di Graz funziona a biodiesel prodotto a partire dagli oli esausti di cucina raccolti da famiglie e ristoranti. Dal 2003 è in funzione una stazione di rifornimento di biodiesel, che consente ai cittadini di acquistare direttamente biodiesel.

Sebbene tutti questi approcci contribuiscano a ridurre l'inquinamento e ad incentivare un sistema di trasporto più pulito ed equilibrato, la loro efficacia sarà limitata, senza una forma di coordinamento centrale. Ecco dove entra in gioco l'UE. Fornendo un coordinamento centrale, l'UE può rendere queste iniziative più che una semplice lotteria di codici postali, in modo che i loro effetti siano per tutti e non solo per pochi fortunati.

© Corbis

Cosa sta facendo l'UE

Idealmente, il traffico non intaserebbe mai le strade, le gente beneficerebbe dei trasporti più puliti ed efficienti possibili e i carburanti puliti metterebbero la parola fine ad un'aria intossicata dai fumi. Ma c'è ancora molto da fare per togliere queste idee dai tavoli da disegno e trasferirle nelle strade. Per questa ragione l'UE ha deciso un intervento coordinato in numerosi settori chiave:

- ridurre le emissioni inquinanti per minimizzare gli effetti sulla salute umana e nell'ambiente,
- raggiungere un equilibrio nella frequenza dell'utilizzo di diversi modi di trasporto,
- ridurre le emissioni di CO_2, con obiettivi di 140g/km entro il 2009 e 120g/km entro il 2012,
- dimezzare il numero di vittime della strada (rispetto al 2000) entro il 2010.

La **direttiva europea «eurobollo»**, emanata nel 1999, incoraggia gli Stati membri ad applicare un pedaggio per i veicoli commerciali pesanti, riflettendo l'impatto ambientale del trasporto di merci. Questa iniziativa premierà i conducenti di veicoli meno inquinanti.

Attualmente, una consegna di merci su nove in Europa arriva in ritardo a causa del traffico stradale. Con una tendenza all'aumento del 50 % del trasporto di merci entro il 2010, questo intervento è dolorosamente necessario. Il **programma Marco Polo** propone di ripristinare l'equilibrio incoraggiando l'utilizzo di trasporti combinati e con la realizzazione di catene di trasporto sostenibili più efficienti e convenienti in termini di costi.

Per interventi futuri, la Commissione ha adottato un nuovo **libro verde sulla mobilità urbana**. Questo libro contempla nuovi approcci volti ad incoraggiare l'utilizzo di soluzioni di trasporto sostenibili ed efficienti in termini energetici, compresi i trasporti pubblici e i modi di trasporto non motorizzati. Si rivolge a tutti i modi di trasporto, compreso camminare, andare in bicicletta e in moto, e riguarda sia il trasporto urbano di merci (e logistica) che di passeggeri. Il documento sottolinea la necessità di un approccio politico integrato.

Lo sapevate che...

Una persona che vola da Londra a New York e ritorno genera quasi lo stesso quantitativo di emissioni prodotte in un anno dal riscaldamento domestico di una famiglia.

Per ridurre le emissioni di CO_2 dei veicoli, è in preparazione una nuova legislazione, che affronterà lo scarso impegno dei produttori automobilistici nel raggiungere l'obiettivo volontario di 140 g/km entro il 2009 che era stato fissato nel 1999. Le vetture attualmente emettono una media di 163 g/km.

Anche i viaggi aerei sono nel mirino ed è stato proposto di inserirli nel sistema europeo per lo scambio di quote di emissioni di gas serra a partire dal 2012, che consente ai paesi partecipanti di acquistare o vendere le loro quantità di emissioni. In questo modo si potrebbero ridurre le emissioni di CO_2 prodotte dal traffico aereo del 46 % entro il 2020.

Per dimezzare il numero di vittime della strada in Europa entro il 2010, è in corso una serie di iniziative che stanno già producendo alcuni risultati. Grazie alla **rete transeuropea dei trasporti**, le principali arterie europee stanno diventando più sicure grazie a migliori infrastrutture e progetti. Gli utenti stradali più vulnerabili, i pedoni, i ciclisti e i motociclisti, sono anch'essi più sicuri, con una legislazione che impone ai mezzi pesanti l'uso di specchi retrovisori che consentano di visualizzare anche la zona morta. Si è lavorato allo sviluppo e all'incentivazione dell'utilizzo di altri dispositivi per la sicurezza stradale. La **piattaforma eSafety Aware** è stata lanciata per promuovere l'utilizzo di tecnologia ESC (controllo elettronico della stabilità) che si sostiene potrà ridurre gli incidenti stradali di più del 20 %.

Fare la differenza

Se possibile, **condividete l'automobile**. I genitori conoscono i vantaggi del condividere il viaggio per raggiungere la scuola. Ma cosa ne pensate di condividere la macchina per andare a lavorare, passando a prendere un collega o due lungo la strada? E se vivete in una città e il sistema di **trasporto pubblico** vi può portare dove vi occorre, provatelo, se non lo state già utilizzando. Con l'automobile si diventa abitudinari, sperimentate un'altra possibilità per recarvi sul posto di lavoro. Potreste scoprire che non dover affrontare sempre gli ingorghi dell'ora di punta o lottare perennemente per un parcheggio è un modo più rilassante per iniziare la giornata.

Fate un favore a voi stessi, **spostatevi in bicicletta**. Non solo produrrete un impatto minore sull'ambiente, ma vi manterrete in forma. In tutta Europa sono spuntate numerose stazioni pubbliche

per le biciclette: Call-a-Bike in Germania, Vélo à la Carte in Francia e OV Fiets in Olanda sono solo alcuni esempi.

Se intendete utilizzare l'auto, è importante **considerare la sicurezza**.

- Allacciare le cinture di sicurezza può salvare fino a 5 500 vite l'anno nell'UE. La mancanza di cinture allacciate è la seconda causa principale di decessi stradali dopo la velocità e prima della guida in stato di ebbrezza.
- Guida intelligente: adattare la propria velocità e anticipare gli spostamenti delle altre vetture è più sicuro, fa risparmiare carburante e denaro e riduce le emissioni.
- Ascoltare musica tranquilla. Non è solo la velocità che uccide. L'ascolto di musica veloce aumenta le possibilità di commettere un incidente.
- Il colore della vostra auto può aumentare la vostra sicurezza: le auto di colori più chiari sono più visibili. Il grigio metallizzato è il colore che risulta più sicuro, seguito da bianco, giallo, rosso e blu.
- La dotazione di dispositivi di sicurezza per bambini di altezza inferiore a 1,35 m adattati al loro peso può fortemente ridurre il rischio di lesioni gravi.

"Utilizzate la bicicletta il più possibile, uscite all'aria aperta"

Consumo e produzione

Utilizzo più intelligente delle risorse dall'inizio alla fine

CAPITOLO 3

Dalle macchine fotografiche usa e getta agli articoli elettrici meno costosi da sostituire che da riparare, gettare via le cose è un gesto comune nella nostra vita quotidiana. Pensate a tutto ciò che acquistate e utilizzate ogni giorno e considerate che un altro miliardo e settecento milioni di persone che costituiscono la nostra società dei consumi sta facendo esattamente la stessa cosa.

Negli ultimi decenni abbiamo goduto di standard di vita elevati e molti di noi hanno potuto utilizzare merci e servizi non disponibili per loro in passato. Ma allo stesso tempo, il modo in cui consumiamo e produciamo questi prodotti e servizi costituisce la principale fonte di pressione da parte nostra sull'ambiente. I nostri consumi e produzioni superano di gran lunga la capacità di sopportazione del nostro pianeta, sui cui sono basati la nostra prosperità e il nostro benessere.

Queste pressioni continuano ad aumentare man mano che la popolazione mondiale aumenta. Il risultato? Uno sviluppo urbano incontrollato, l'impoverimento dei terreni, il prosciugamento o l'inquinamento dei corsi d'acqua e una sfida continua per trovare nuovi sistemi per smaltire tutti i rifiuti che gettiamo via. Estraiamo minerali come se non ci fosse un domani, mentre le nostre industrie producono ad un ritmo incessante quantità sempre maggiori di gas ad effetto serra. Questi sono solo alcuni esempi dei costi celati dietro l'etichetta a basso costo di carni allevate con sistemi intensivi o dei gadget tecnologici dell'ultima moda.

© Corbis

Lo sapevate che...

Negli anni sessanta un negozio di alimentari medio in Europa disponeva di 2 000 prodotti. Un supermercato moderno ne offre più di 15 000.

I nostri consumi nell'UE si suddividono in quattro categorie principali: cibo e bevande, abitazione, viaggi e mobilità personale e turismo.

Gli effetti negativi della produzione e dei consumi europei possono essere percepiti in altre parti del mondo. In base ai dati dell'Agenzia europea dell'ambiente, utilizziamo sempre più risorse provenienti dall'estero per i consumi in Europa, creando pressione sull'ambiente in altre regioni del mondo.

Situazione attuale

Le modalità di consumo della società moderna sperperano le risorse e spesso inducono a spendere forti somme per prodotti non sostenibili, inutili per noi e per la società in generale. Occorre dar vita ad un consumo sostenibile che prenda in considerazione sia l'efficienza economica che un maggior benessere sociale e ambientale.

Acquistare è diventata un'abitudine culturale e lo shopping, in alcuni Stati dell'UE, è ora una delle principali attività di svago. La pubblicità incoraggia i bambini a spendere la loro paghetta o a influenzare i loro genitori. L'Unesco riferisce che gli introiti derivanti dalla pubblicità rivolta ai bambini hanno raggiunto 1 miliardo di euro all'anno nella sola Unione europea.

© Corbis

Dobbiamo cambiare il modo in cui facciamo e acquistiamo le cose.

Entro il 2050, in base alle tendenze attuali, la domanda di energia globale potrebbe raddoppiare e con l'aumento della popolazione e l'espansione economica dei paesi in via di sviluppo abbiamo la necessità impellente di sviluppare prodotti e servizi che utilizzino meno risorse, per impedire inutili sprechi di risorse e consumare in modo più responsabile.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un notevole sforzo. È un compito che spetta a tutti: organizzazioni internazionali, autorità pubbliche, produttori, rivenditori, consumatori e coloro che educano i nostri figli e il pubblico.

© Corbis

Cosa sta facendo l'UE

Per realizzare consumo e produzione sostenibili occorre modificare il modo in cui produciamo, acquistiamo e gettiamo nella spazzatura. L'UE ha identificato degli obiettivi chiave per creare schemi di consumo e produzione meno dannosi:

- mettere fine al collegamento distruttivo tra crescita economica e danno all'ambiente;
- incoraggiare le aziende e il pubblico in generale ad utilizzare oggetti che sono stati prodotti secondo modalità responsabili;
- cercare di indurre le autorità pubbliche ad acquistare prodotti e servizi che non danneggiano l'ambiente. Alcuni paesi hanno già raggiunto questo obiettivo. Entro il 2010, l'UE desidera che tutti gli Stati dell'Unione raggiungano il livello di quelli che eccellono nel produrre prodotti e servizi nel rispetto dell'ambiente;
- aumentare il mercato di tecnologie e innovazioni ecocompatibili;
- migliorare il benessere degli animali sia all'interno che all'esterno dell'UE.

A livello europeo, gli obiettivi saranno raggiunti attraverso numerosi provvedimenti.

A gennaio 2004 nell'UE è entrato in vigore l'**ETAP**, il **piano d'azione per le tecnologie ambientali**. Esempi di tecnologie ambientali comprendono impianti di recupero delle acque di scarico dei processi industriali, motori per automobili efficienti dal punto di vista energetico e tecniche di miglioramento del suolo. L'ETAP è incentrato sulla creazione di metodi di produzione alternativi che abbiano un impatto ambientale minore.

La **strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali** è stata proposta a dicembre del 2005 e proseguirà per 25 anni. È volta a garantire che il consumo di risorse e l'impatto che ne consegue non eccedano la capacità dell'ambiente di rigenerarsi. È

studiata per favorire l'interruzione del collegamento tra crescita economica e uso delle risorse.

Il modo in cui le cose che acquistiamo modifica l'ambiente è al centro della **politica integrata dei prodotti** del 2003. Progettisti, produttori, società di marketing, rivenditori e consumatori sono tutti riuniti per intraprendere ogni azione possibile per ridurre l'impatto negativo di un prodotto, da quando è realizzato la prima volta a quando viene gettato via.

Per far sapere ai consumatori quanto sono effettivamente ecocompatibili gli oggetti che acquistano, nel 1992 l'UE ha lanciato il sistema **Ecolabel**. Il logo richiama la forma di un fiore e garantisce che l'oggetto sia più «verde» di altri prodotti simili presenti sul mercato. Per ottenere l'Ecolabel, l'obiettivo è il rispetto di alcuni criteri alquanto rigidi che prendono in considerazione l'effetto del prodotto sull'ambiente a partire dalla sua produzione, l'utilizzo e infine lo smaltimento. Ora il programma è stato esteso ai servizi e comprende la valutazione di campeggi e altre strutture turistiche dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Campagne quali «**Acquistare verde**» e il **sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)** sono state lanciate dall'UE al fine di influenzare il mondo del business. L'UE mira a costituire un esempio attraverso il suo sistema di acquisti verdi, redigendo linee guida per le pubbliche amministrazioni affinché scelgano i loro appaltatori e fornitori sulla base dell'«Appalto pubblico verde».

L'EMAS incoraggia le aziende a seguire e condividere le loro esperienze, radunando aziende responsabili affinché collaborino tra loro.

Lo sapevate che...

Le autorità pubbliche europee spendono circa il 16 % del PIL dell'Unione europea (il valore di tutta la loro attività economica). Utilizzando il loro potere d'acquisto per scegliere merci e servizi ecocompatibili, apportano un contributo importante.

Il **programma d'azione comunitario per la tutela ed il benessere degli animali 2006-2010** traccia una strategia globale e specifica una serie di interventi concreti per migliorare il benessere degli animali. Sottolinea in che modo i consumatori possono migliorare le condizioni di vita degli animali operando scelte informate.

Con l'augurio di rafforzare queste iniziative, la Commissione intende presentare un **piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili**.

© Corbis

Fare la differenza

Voi acquistate, voi votate, voi avete il potere. Quando acquistate operate delle scelte. Le decisioni che prendete ogni volta che viaggiate, cosa scegliete da mangiare e come vivere nella vostra abitazione, producono un impatto sull'ambiente. Il prezzo non dovrebbe essere l'unico elemento su cui si basa la vostra scelta. Aggiungendo pochi altri criteri al vostro elenco, potete fare la differenza. Ecco alcune idee.

Il secolo scorso ha visto il fiorire e prosperare di viaggi e turismo. Conoscere altri luoghi, altri popoli e culture può arricchire la nostra vita e rianimare il mondo. Ma questa crescita talvolta minaccia addirittura l'esistenza dei luoghi che ispirano le nostre visite. Ottenere risposte alle domande sul trattamento dei rifiuti, ricorrere a personale locale, il rispetto delle culture native, le pratiche edilizie, il traffico stradale, la fornitura idrica e l'attenzione per le risorse naturali sono tutti aspetti che possono concorrere ad **informare le vostre scelte** e rafforzare le pratiche sostenibili nella destinazione che avete scelto.

Tornati a casa, se effettuate acquisti per i vostri elettrodomestici, accertatevi di acquistare quelli che presentano la certificazione di

efficienza energetica. **Cercate il simbolo energy star** o una classificazione come ad esempio «AAA» che indica che l'apparecchio vi consente un risparmio energetico quando lo utilizzate. Inoltre, tenete d'occhio le Ecolabel che indicano che l'intero ciclo di vita di un prodotto e il suo impatto sull'ambiente sono stati valutati con attenzione. Nel sistema Ecolabel rientra un'ampia gamma di prodotti dai saponi agli shampoo e detergenti alle sistemazioni turistiche e i campeggi.

Scegliete alimenti prodotti in modo sostenibile. **Acquistate presso i contadini che vendono i loro prodotti ai mercati rionali**, saranno prodotti freschi e sosterrete l'occupazione locale. Se acquistate alimenti biologici o carne da allevamenti a pascolo ridurrete il quantitativo di sostanze chimiche necessarie per produrre il cibo che mangiate. Controllate le etichette per ottenere informazioni sul modo in cui gli animali sono stati allevati.

Laddove possibile, **acquistate prodotti del commercio equo e solidale**, questa certificazione significa che quanto state acquistando è prodotto in modo responsabile. Se non riuscite ad approvvigionarvi di articoli del commercio equo e solidale nei negozi locali, provate a chiedere al supermercato di procurarli. Fate sentire la vostra voce.

Se state pensando di sostituire o aggiornare qualcosa, chiedetevi:

Vi serve davvero? State subendo il condizionamento di una comunicazione pubblicitaria intelligente?

Perché non lo date via? Se non è rotto, ma dovete sostituirlo, esiste forse un ente benefico che lo può rimettere in buone condizioni? Un sistema per fornire mobili a basso costo a coloro che hanno un reddito minimo? Un ente benefico che rimette in sesto vecchi monitor di computer da destinare alle scuole dei paesi in via di sviluppo? Il vostro ufficio si sta sbarazzando di tutta l'apparecchiatura tecnologica obsoleta? Chiedete in giro, dipende da voi.

È proprio rotto? Se l'oggetto ha smesso di funzionare potrebbe essere a causa di un banale fusibile che si è bruciato. Controllate la spina. Se è irrecuperabile e occorre gettarlo via, cercate metodi di smaltimento ecologici.

Il prodotto può essere riciclato? Se questo è possibile, ma si tratta di un oggetto elettrico o elettronico, accertatevi di seguire

le istruzioni sul riciclaggio. Spesso il produttore ha la responsabilità di occuparsene. In questo modo risparmierete tempo e denaro.

È ora di consumare in modo intelligente, privilegiando prodotti migliori realizzati in modo più responsabile.

"È proprio rotto?"

CAPITOLO 4

Risorse naturali

Proteggiamo il mondo intorno a noi

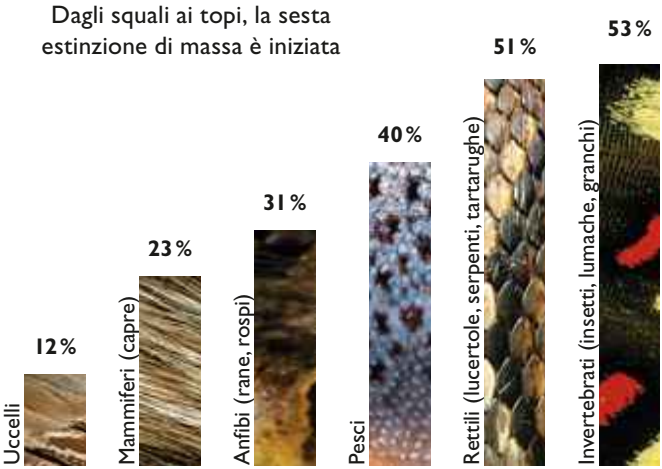
Nel sud della Cina non sono rimaste più di 20 o 30 tigri allo stato libero. Con un numero così esiguo è difficile essere precisi. Esistono più tigri detenute da privati in America che libere in natura. Vicino a noi, la popolazione della lince iberica è così minacciata che potrebbe essere la prima specie di grande felino a estinguersi dopo le tigri dai denti a sciabola. Sono solo un paio di esempi dell'impatto che stiamo producendo su aria, mari e terre intorno a noi.

I disastri e i processi naturali superano le altre cinque estinzioni di massa registrate nelle ere geologiche.

Questa è la sesta e non c'è possibilità di dibattito sulla causa: è colpa nostra. Secoli di noncuranza del nostro impatto sul mondo naturale ci hanno lasciato con più statistiche che piante e animali a rappresentarle.

E non si tratta solo di animali e piante. Una ricerca congiunta eseguita dalle università di Augsburg e Yale ha studiato la scorta di minerali rimasta, stimando la data di esaurimento in base alle attuali tendenze di consumo. I risultati per il 2006 indicano che ci sono rimasti 15 anni di platino, 15-20 di argento e 20-30 di zinco. Aggiungono che le risorse chiave si esauriranno anche più rapidamente se alcune nuove tecnologie diventeranno commercializzabili e se la popolazione continuerà ad aumentare.

© Corbis



Percentuale di specie classificate come minacciate
Fonte: Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali (2006).

Situazione attuale

Penserete che con l'esaurimento delle scorte faremmo un uso migliore di ciò che abbiamo. Lo United States Geological Survey (USGS – Sondaggio geologico statunitense) ha analizzato la percentuale di consumi che si realizza con i materiali riciclati e ha scoperto che in totale ricicliamo solo il 26 % delle lattine che utilizziamo, il 31 % del rame e il 26 % dello zinco.

Se da un lato la fornitura di minerali va verso l'esaurimento sotto terra, in superficie le cose non sono migliori. Le barriere coralline, le foreste pluviali, le praterie, sono tutte aree in continua erosione da parte della pesca o degli allevamenti, colpite dalle reti a strascico o eliminate per far spazio agli allevamenti di bestiame, alle piantagioni di caffè o alle coltivazioni di soia. Progetti di ingegneria civile quali strade e dighe sconvolgono l'ambiente naturale e prosciugano i fiumi.

Lo sapevate che...

Per decenni gli uomini hanno parlato della deforestazione dell'Amazzonia, ma Singapore ha perso il 95 % delle sue foreste e, se il tasso di disboscamento procede a questo ritmo, il Sudest asiatico potrebbe perdere il 74 % delle sue foreste entro il 2100.

Anche il cambiamento climatico gioca un ruolo importante: recenti modellizzazioni della IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali) prevedono una drammatica riduzione della calotta di ghiaccio nei prossimi 50-100 anni a causa del cambiamento climatico globale. Situazione che provocherà effetti devastanti sugli orsi polari; si prevede di conseguenza che ci sarà una riduzione della popolazione di almeno il 30 % nei prossimi 45 anni. Altre minacce alla popolazione comprendono inquinamento, disturbo arrecato dalle imbarcazioni, visite dei turisti, esplorazioni ed estrazione di gas e petrolio e il rischio potenziale di caccia eccessiva, sia legale che illegale.

In molti paesi in tutto il mondo la necessità di modificare l'approccio è ormai riconosciuta. Alla fine dell'anno scorso, 16,4 milioni di ettari, un'area pari a Portogallo e Irlanda messi insieme, sono stati insigniti di uno status di area protetta nel nord del Brasile. Queste nuove aree protette costituiscono il più grande corridoio di conservazione al mondo, che le collega a quella che è stata, finora, la più grande area di conservazione nell'Amazzonia. Questo status fornirà protezione da disboscamento illegale, coltivazione di soia e escavazione mineraria.

Al vertice sulla Terra di Rio de Janeiro nel 1992, 150 capi di governo hanno firmato una convenzione sulla biodiversità, in cui si riconosce che la diversità biologica riguarda non solo piante, animali, microrganismi e loro ecosistemi, ma anche gli esseri umani e la loro necessità di certezza delle disponibilità alimentari, medicinali, aria e acqua pulite, ripari, e un ambiente pulito e sano in cui vivere.

Tuttavia, le azioni intraprese volontariamente, come la moratoria sulla caccia alle balene della commissione baleniera internazionale, che mira a proteggere le balene dalle devastanti conseguenze della caccia industriale, possono essere tutte aggirate troppo facilmente. La moratoria è fragile e occorre difenderla rigorosamente, in particolare dagli attacchi di Norvegia, Islanda e Giappone.

Occorrono leggi in materia. Inoltre è essenziale una cooperazione per identificare cosa fare per garantire che gli obiettivi siano raggiunti: ecco dove entra in gioco l'UE.

Cosa sta facendo l'UE

Gli interventi per arrestare il riscaldamento globale, gli sforzi per gestire i rifiuti che produciamo, l'imposizione di quote limitate per la pesca, sono tutte azioni che indicano la determinazione dell'UE per rimettere in sesto la situazione.

Si è posta come obiettivo il miglioramento della gestione e l'impegno ad evitare lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali in modo che il nostro tasso di utilizzo sia pari alla rigenerazione e ha stabilito i seguenti obiettivi:

- contribuire ad arrestare e ridurre significativamente il tasso di perdita di biodiversità naturale entro il 2010 e oltre;
- pulire gli ambienti marini degradati entro il 2015, in linea con il piano di Johannesburg (2002), ed evitare l'ipersfruttamento delle specie marine;
- lavorare nella direzione degli obiettivi delle Nazioni Unite sulla tutela delle foreste entro il 2015;
- migliorare l'efficienza dell'utilizzo per compiere un piccolo passo avanti e guadagnare un vantaggio competitivo;
- promuovere il riciclaggio e abbattere la produzione di rifiuti.

© Corbis

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso una vasta gamma di misure.

Più di 26 000 siti, un'estensione equivalente a Germania e Italia messe insieme, sono stati scelti per il **programma Natura 2000**, basato sulle **direttive Uccelli e Habitat**. Questi siti adesso formano una rete europea di aree protette selezionate dai paesi dell'Unione europea, che sono obbligati per legge a garantirne la conservazione.

L'UE ha sottoscritto la convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, che riconosce l'importanza del nostro patrimonio naturale. La **comunicazione dell'UE del 2006 sulla biodiversità** stabilisce un piano d'azione dettagliato volto ad affrontare la sfida per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

Agricoltura e pesca hanno subito parecchi mutamenti negli anni recenti. La **politica comune della pesca** (PCP) è stata riformata e per quanto riguarda le coltivazioni, la politica agricola comune (PAC) ha spostato il suo centro d'attenzione dalla produzione di

© Corbis

prodotti agricoli al sostegno generale ai coltivatori. Le nuove leggi riguardano il benessere degli animali e la produzione di alimenti biologici, l'igiene e la qualità alimentari, affrontano le preoccupazioni per il fatto che allevamenti troppo intensivi sono responsabili di eventi quali «il morbo della mucca pazza», la diossina nel latte, gli ormoni artificiali nelle carni e altre minacce alla salute derivanti dagli alimenti.

I mari hanno sofferto per l'inquinamento e la pesca eccessiva; ora il cambiamento climatico rivela il suo impatto. Ma la **strategia europea per l'ambiente marino** mira a raggiungere una buona condizione biologica per le acque europee entro il 2021. I paesi dell'UE dovranno presentare una valutazione dettagliata dello stato dei loro mari, definire cosa significa una buona condizione ambientale nei loro mari regionali, stabilire obiettivi e disporre programmi di monitoraggio. Ci sarà anche una stretta collaborazione con paesi non UE che condividono le stesse acque. Dal 2008 l'UE si è prefissata l'obiettivo di garantire che le sue politiche sulle questioni marittime procedano di pari passo oltre i confini di ogni singolo Stato.

Nell'ambito della **direttiva quadro sulle acque**, ogni bacino fluviale deve essere analizzato per verificare la qualità delle acque, con attenzione specifica alle aree vulnerabili all'inquinamento. La quantità sarà misurata rispetto alla domanda di acqua per irrigazione, produzione di energia, consumo di acqua potabile e usi industriali ed ecologici.

Nel 2006, l'UE ha garantito la protezione del 38 % delle sue foreste e boschi. Il **piano d'azione per le foreste** è in vigore per il periodo 2007-2011 e prevede quattro obiettivi principali: migliorare la competitività a lungo termine, migliorare e tutelare l'ambiente, migliorare la qualità della vita e favorire il coordinamento e la comunicazione.

Badare alle nostre risorse naturali non significa solo proteggerle dallo sfruttamento, ma richiede anche il riutilizzo e il riciclaggio di quanto è possibile. Ciò che non possiamo riutilizzare deve essere smaltito in un modo che abbia l'impatto minore possibile sull'ambiente.

Per lavorare a questo obiettivo, nel dicembre 2005 è stata adottata la **strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti**. Si tratta di una strategia a lungo termine volta ad aiutare

l'Europa a diventare una società che ricicla, cerca di ridurre i rifiuti e utilizzarli come risorsa.

La **direttiva IPPC (sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)** è una pietra miliare della legislazione europea in materia di impianti industriali potenzialmente molto inquinanti. Tali impianti possono essere utilizzati solo se l'operatore possiede un'autorizzazione che soddisfa ai requisiti per la tutela di aria, acqua e suolo. I rifiuti devono essere ridotti, gli incidenti potenziali previsti e impediti e, se necessario, il sito deve essere ripulito. Questi requisiti devono essere basati sul principio delle migliori tecniche disponibili.

Fare la differenza

Il modo in cui utilizziamo acqua ed energia, il modo in cui progettiamo le nostre case e smaltiamo i rifiuti, indipendentemente dal fatto che amiamo giardini, parchi e aree naturali intorno a noi, tutti questi fattori producono un effetto sul nostro mondo. Dai progetti per riciclare i mobili e gli abiti vecchi alla raccolta di fondi per salvare gli oranghi: tutti sono coinvolti.

Potete aiutare a far rinascere la natura nelle aree urbane. **Coltivando piante originarie** nel vostro giardino, potete attirare uccelli, lucertole, rane e insetti. Questi piccoli giardini-paradisi insieme agli alberi delle strade pubbliche creano corridoi naturali che collegano tra loro i resti di boscaglia e boschi naturali e accrescono gli habitat di molti animali. Provate a piantare e incoraggiare lo sviluppo di specie autoctone. Le piante importate possono avere effetti devastanti; il poligono del Giappone è uno di questi casi. Ricordate che ogni albero che piantate non solo rappresenta una casa per animali selvatici, ma migliora la qualità dell'aria che lo circonda. Quando lavorate nel vostro giardino, **utilizzate prodotti ecocompatibili** ed evitate il creosoto e le vernici con elevati livelli di composti organici volatili che figurano in etichetta.

Oltre il vostro giardino, parchi e foreste aspettano solo di essere esplorati; è più facile riconoscere il valore di qualcosa che si è sperimentato di persona, quindi portate la vostra famiglia all'aperto per un picnic nei boschi o sui prati.

Se avete tempo per più di una giornata all'aperto, pensate alle **riserve naturali** che proteggono le aree naturali per le specie che vi abitano e per gli ecoturisti che vanno ad osservarli.

Il coinvolgimento e l'educazione dei bambini sono essenziali e Internet può essere fonte di informazioni e ispirazione. Se vivete nei pressi di un fiume o di un lago, scoprite se esiste un gruppo che lavora alla pulizia delle alghe, se vivete vicino ad un bosco, se esiste un'organizzazione che si occupa della gestione degli alberi e della pulizia del bosco. Rendete voi stessi e il vostro ambiente più sani.

Gestite la quantità di acqua di cui disponete, soprattutto in bagno. Se non avete un servizio igienico progettato per un utilizzo efficiente dall'acqua, mettete un mattone o una bottiglia piena d'acqua nella vaschetta, in modo da innalzare il livello dell'acqua e produrre un minore consumo ad ogni utilizzo. La doccia consuma meno acqua della vasca e una doccia con erogatore a basso flusso ancora meno. Ciò non significa avere una doccia dalla quale scende solo un filo d'acqua! I moderni erogatori miscelano l'acqua con l'ossigeno, consentendovi un risparmio in bolletta: pur riducendo il quantitativo di acqua non rinuncerete al piacere di una bella doccia.

"Scegliere prodotti da giardino ecocompatibili"

CAPITOLO 5

Salute pubblica

Salute e benessere per tutti

Influenza aviaria, morbo della mucca pazza, AIDS, un crescente aumento del tasso di obesità con le relative conseguenze: sembra che non ci possa essere una settimana senza un nuovo timore per la salute. La preoccupazione tra i cittadini alimenta il dibattito e vogliamo essere certi che il governo stia attuando le misure necessarie per proteggerci.

Come individui poco possiamo contro le minacce derivate da fattori ambientali, come l'inquinamento dell'aria da parte delle industrie, analogamente i governi hanno difficoltà a controllare fattori legati ai nostri stili di vita, come l'inquinamento causato dal fumo. La collaborazione tra cittadini e responsabili politici è quindi fondamentale.

Situazione attuale

Uno sviluppo economico sostenuto, un miglioramento nel settore della salute, abitazioni e un'alimentazione migliori nonché una popolazione con maggiore istruzione sono tutti fattori che hanno condotto a un relativo aumento dell'aspettativa di vita. Vi è stata una diminuzione del numero di incidenti gravi sul lavoro, il tasso di suicidi, pur ancora elevato in alcuni paesi, sta scendendo in gran parte d'Europa e i casi di intossicazioni alimentari sono diminuiti.

Molti obiettivi sono stati raggiunti, ma risolto un problema subito se ne profila un altro. L'inquinamento, sotto forma di particelle che possono essere viste solo quando si riuniscono a formare lo smog, e il rilascio di sostanze chimiche tossiche nell'ambiente sono

© Corbis

Lo sapevate che...

Clean Air for Europe ha scoperto che 350 000 europei sono morti prematuramente nel 2000 a causa dell'inquinamento atmosferico, cifra che riduce l'aspettativa di vita in media di 9 mesi.

entrambi problemi seri che hanno effetti non solo su di noi, ma sugli animali che vivono sulla Terra, dall'orso polare all'estremo nord all'albatro che solca i cieli degli oceani meridionali.

Minacce derivate dalla contaminazione ambientale. I canarini che morendo nelle miniere di carbone, avvelenati dal gas, avvertono del pericolo i minatori che riescono a mettersi in salvo, oggi hanno un equivalente. La fauna selvatica ci fornisce un'indicazione del livello di sostanze chimiche tossiche nell'ambiente e gli animali inizieranno a morire, spesso prima che l'uomo prenda coscienza del problema. Questo dovrebbe essere un chiaro campanello d'allarme dato che qualunque cosa che sta uccidendo gli animali, con ogni probabilità sarà dannosa anche per noi. Le carcasse di beluga trovati morti nei pressi del fiume San Lorenzo in Canada avevano un tale livello di contaminazione che si è stati costretti a smaltirle come rifiuti pericolosi. Illustrando la situazione all'opinione pubblica nella campagna DETOX, il WWF spiega che sulla Terra sono rari gli animali che non siano stati esposti alle sostanze chimiche tossiche prodotte dall'uomo. Gli animali sono gli immeritevoli destinatari dei nostri veleni.

© Corbis

Tutto ciò che effetti ha su di noi? Secondo l'iniziativa SCALE dell'UE, un'analisi delle condizioni che provocano l'inquinamento incentrata sui bambini, le conseguenze possono essere suddivise in quattro gruppi principali: tumori, malattie respiratorie come l'asma, disordini nello sviluppo e disordini dell'interazione naturale e chimica dell'organismo (disturbi endocrini). Il nesso tra esposizione all'inquinamento ed effetti sull'uomo è determinato dall'età, dalla durata dell'esposizione alle sostanze chimiche, dal sistema genetico e da quello che nella relazione è chiamato effetto «cocktail», o esposizione a diverse fonti di contaminazione nell'aria, acqua e cibo.

Minacce derivate delle scelte di stile di vita. Bere troppi alcolici, fumare, non fare

© Corbis

esercizio fisico, assumere droghe o mangiare cibi dannosi sono alcune delle minacce per la salute che dipendono dalla nostre scelte di vita. Il fumo è la principale, nonché evitabile, causa di morte nell'UE: secondo i dati, il 25 % di tutti i decessi per tumore e il 15 % dei decessi nell'UE può essere attribuito al fumo.

Lo stress causato dalle pressioni quotidiane dovute all'imperante competizione nella vita attuale e talvolta dalle dipendenze come l'alcolismo, o dall'essere oggetto di violenze o abusi hanno impatti negativi, diretti o indiretti sulla nostra salute. Anche la depressione e le altre malattie mentali sono questioni di salute pubblica sempre più importanti. Un rapporto di Eurosave (European Review of Suicide and Violence Epidemiology) evidenzia come i soggetti più inclini al suicidio siano i single di sesso maschile, le persone dipendenti da sostanze stupefacenti e i disoccupati, con percentuali superiori nei paesi settentrionali dell'UE rispetto ai paesi del Mediterraneo.

Lo sapevate che...

Ogni anno ci sono più suicidi che decessi per incidenti stradali. 58 000 persone si uccidono ogni anno e 40 000 muoiono in incidenti stradali.

Minacce derivate dalle malattie. Le malattie come l'HIV, l'AIDS e altre malattie che potenzialmente si possono diffondere tra le persone in tutto il mondo, come l'influenza aviaria, richiedono sistemi di monitoraggio e di risposta rapida. La tubercolosi, il morbillo e l'influenza sono contagiose e non si fermano alle frontiere, insieme sono la causa di circa un terzo dei decessi che si verificano nel mondo. Se non si interviene per circoscriverli, si possono diffondere rapidamente. È fondamentale sviluppare una risposta coordinata alle emergenze e alle minacce sanitarie in Europa.

Altre minacce. Gli allarmi alimentari richiedono campagne di informazione e un controllo diretto delle autorità. Le cause di incidenti mortali, come la guida in stato di ebbrezza, richiedono deterrenti a livello legislativo. Di primaria importanza è anche una reazione coordinata alle emergenze su vasta scala.

Cosa sta facendo l'UE

L'UE è formalmente responsabile nell'assicurare un elevato livello di protezione. Un articolo del trattato CE, che ha istituito l'Unione europea, stabilisce che le azioni devono essere volte a migliorare la salute pubblica mediante la prevenzione delle malattie che colpiscono l'uomo e la riduzione dei pericoli per la sua salute. La protezione della salute e dei consumatori sono strettamente collegate e la sicurezza e gli allarmi alimentari sono argomenti che l'UE prende sul serio.

© Corbis

A livello nazionale, le politiche europee sostengono e rafforzano le azioni dei governi volte a proteggere i cittadini. Sebbene i singoli paesi abbiano le proprie leggi in materia di salute pubblica, l'UE si sta impegnando affinché medici, infermieri e altri professionisti possano spostarsi da un paese all'altro con facilità e lavorare dove vi è maggiore necessità. Anche i pazienti devono potersi spostare all'interno dell'Europa per trovare le migliori cure adeguate al loro caso.

Ecco alcuni obiettivi dell'UE:

- garantire che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modo sicuro,
- lavorare per ridurre le differenze di aspettativa di vita e arrestare l'aumento di malattie legate allo stile di vita, come alcoolismo e obesità nei paesi dell'UE,
- sviluppare strategie per affrontare rapidamente ed efficacemente le minacce sanitarie,
- ridurre il tasso di suicidi e migliorare la salute mentale in tutta l'UE,
- inasprire le leggi sugli alimenti, destinati sia all'uomo che agli animali (igiene ed etichettatura rientrano in questo ambito),
- garantire elevati standard in materia di benessere degli animali dentro e fuori l'UE.

Moltissime sono le misure messe in atto dall'UE: dalla promulgazione di leggi sull'uso e la produzione di sostanze chimiche al coordinamento delle risposte alle emergenze. Ecco solo alcuni esempi:

Il regolamento **REACH (Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche)**, entrato in vigore

Lo sapevate che...

Secondo il WWF, tra il 1930 e il 2000 la produzione globale di sostanze chimiche prodotte dall'uomo è aumentata da 1 a 400 milioni di tonnellate all'anno.

nel giugno 2007, mira a proteggere la salute pubblica e velocizzerà l'identificazione delle sostanze chimiche esattamente contenute nei prodotti che compriamo, limitando l'uso delle sostanze più pericolose. REACH si riferisce anche alle sostanze chimiche utilizzate nelle procedure intorno a noi, quali irrorazione agricola, verniciatura a spruzzo delle auto, edilizia ecc. È stato rafforzato **dall'azione comunitaria in materia di politica dei consumatori (2007-2013)** che sottolinea il nostro diritto a vivere in modo sano e sicuro ovunque ci troviamo e ad avere fiducia nei prodotti che consumiamo. Assicura maggiore attenzione verso gli interessi dei consumatori ed effettiva applicazione delle norme di protezione dei consumatori.

Tre sono gli obiettivi del **programma in materia di salute pubblica (2003-2008). Primo**, raccoglie informazioni relative alla salute pubblica in modo da permettere ai paesi europei di capire cosa influisce sulla salute delle popolazioni sia positivamente sia negativamente e condividere le migliori metodologie di lavoro. **Secondo**, stabilisce come reagire a minacce come TB, HIV/AIDS, possibili attacchi terroristici e a una potenziale pandemia causata dall'influenza aviaria. **Terzo**, il programma mira a promuovere scelte di vita sane e a ridurre il numero di incidenti sul lavoro.

Nel 2008 il programma sarà sostituito dal Secondo programma di azione comunitaria in materia di salute 2008-2013 che si concentrerà anche sul binomio invecchiamento e salute e sulla riduzione del divario tra i trattamenti sanitari nell'UE.

Il **piano d'azione per l'Europa sull'ambiente e la salute dei bambini (Cehape)** mira a garantire che, per il bene dei bambini di oggi e delle generazioni future, la salute dei bambini sia il primo punto nell'agenda politica degli Stati membri. Il piano coinvolge nel processo decisionale i bambini e i professionisti che li curano, promuove programmi su salute ed educazione e ricerca le minacce sanitarie particolarmente pericolose per i bambini.

Il **pacchetto sull'igiene alimentare**, lanciato nel gennaio 2006, inasprisce e armonizza le misure relative alla sicurezza alimentare dell'UE applicate ad ogni anello della catena alimentare, in linea con l'approccio di tipo «farm to fork» (dal campo alla tavola) dell'UE. Un aspetto fondamentale della nuova legislazione è il fatto che tutti gli alimenti e gli operatori del settore, dagli agricoltori

a chi si occupa della lavorazione dei prodotti, a chi li vende al dettaglio o li utilizza per servizi di catering, hanno la responsabilità di garantire che gli alimenti commercializzati sul mercato comunitario soddisfino alle norme di sicurezza richieste.

Un contributo nel conseguimento di questo obiettivo giunge dall'**Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).** L'EFSA è il fulcro del processo di valutazione dei rischi dell'UE in materia di sicurezza degli alimenti destinati all'uomo e agli animali. L'organizzazione fornisce un parere scientifico indipendente su tutte le questioni con un impatto diretto o indiretto sulla sicurezza degli alimenti per l'uomo e gli animali, benessere e salute degli animali e protezione della flora inclusi. Il **piano d'azione comunitario sulla protezione e il benessere degli animali 2006-2010**, aggiorna le attuali norme sul benessere degli animali utilizzando gli ultimi ritrovati scientifici nell'ottica di migliorare la cura degli animali, ad esempio mira a garantire un livello minimo e decoroso di cure per i vitelli in tutta l'UE.

© Corbis

Fare la differenza

I suggerimenti per uno stile di vita sano giungono da ogni parte; eccone alcuni basilari come promemoria. **Muovetevi di più** (preferite le scale all'ascensore, la bicicletta all'automobile, quando possibile camminate); **bilanciate la dieta, riducete i grassi** (pensate a cosa state mangiando; con alcuni dolci dopo mezz'ora si ha di nuovo fame, i cibi ricchi di grasso fanno compiere al corpo un superlavoro, non dimenticate il detto: sei quello che mangi). Educate i figli a seguire un'alimentazione sana, probabilmente ci vorrà del tempo a modificare le abitudini alimentari, ma non bisogna arrendersi, così si gettano le basi per una salute che durerà tutta la vita. **Smettete di fumare** (mettete da parte i soldi che risparmiate e osservate il gruzzolo che aumenta); mirate a **ridurre lo stress** (cercate di impegnarvi in qualcosa che vi rilassi e vi appaghi almeno mezz'ora al giorno); **indossate le cinture di sicurezza in automobile** (controllate che anche i bambini siano legati bene); **non esagerate con il bere** (un bicchiere di vino può aiutare la salute, purché non siate in gravidanza o dobbiate guidare! Di più fa male, ad ogni bicchiere di vino, bevete un bicchiere d'acqua); **evitate l'inquinamento** (reclamate il diritto a lavorare e

mangiare in luoghi dove è vietato fumare e siate consapevoli della gravità del fumo passivo).

In una certa misura, l'inquinamento è qualcosa che ognuno di noi può tenere sotto controllo. Proteggetevi. Cercate di ridurre la quantità di sostanze chimiche utilizzate in casa; semplici accorgimenti come ricorrere al lavaggio a secco solo quando davvero necessario, utilizzare carta igienica non trattata e prodotti per bagno naturali può contribuire in questo senso. Potete anche dare il vostro contributo fuori dalle mura di casa, ad esempio in giardino. Il creosoto, un conservante petrolchimico, è da evitare, così come le vernici contenenti VOC (sostanze chimiche volatili organiche): controllate l'etichetta. Esistono alternative più sicure sia per voi che per l'ambiente, è solo questione di leggere le etichette e utilizzare il buon senso negli acquisti.

Collegandosi ad Internet, il sito http://health.europa.eu offre numerose informazioni attendibili.

"Non dimenticate la frutta e la verdura!"

CAPITOLO 6

Inclusione sociale

Coinvolgere tutti nel futuro dell'Europa

Includere tutti e assicurarsi che ogni singolo individuo nella nostra società disponga dei mezzi per offrire il massimo del suo contributo è fondamentale se dobbiamo fronteggiare le sfide della povertà. Dobbiamo apprezzare il contributo di tutti, indipendentemente da età, sesso, razza, origine etnica o disabilità.

Garantire una crescente riduzione della povertà infantile, un'istruzione e un apprendimento permanenti e che le pensioni e altri aspetti del nostro sistema di previdenza sociale non si trasformino semplicemente in bei ricordi; questi sono alcuni pezzi del mosaico per costruire una società inclusiva.

Con la celebrazione del 2007 quale Anno europeo delle pari opportunità, è fondamentale un cambiamento nella percezione di alcune componenti della società. Diversità è sinonimo di opportunità ed è giunto il momento di seguire l'esempio delle migliori società e di abbracciare il principio delle cosiddette tre T: tecnologia, tolleranza e talento.

© Corbis

Situazione attuale

L'obiettivo generale dell'inclusione sociale è ridurre significativamente la povertà entro il 2010. Un obiettivo ambizioso siccome il numero di persone a rischio di povertà è ancora elevato; nel 2003 la media nell'UE era del 16 %.

© Corbis

Un rapporto sulla coesione nell'UE ha concluso che l'allargamento del blocco a 25 paesi, e poi a 27, rappresenta una sfida senza precedenti per la competitività e la coesione interna dell'Unione. Attualmente si assiste ad una dilatazione del divario dello sviluppo economico; l'abisso tra il 10 % della popolazione che vive nelle regioni più prospere e la stessa percentuale di quella che vive in paesi meno floridi è più che raddoppiato rispetto alla situazione del 2004.

Secondo la rivista di Eurochild **Ending Child Poverty**, un bambino su cinque all'interno dell'UE è a rischio, una situazione che è solo relativamente migliorata negli ultimi sei anni. In Slovacchia, nel 2004 il 30 % dei bambini al di sotto dei 15 anni era a rischio rispetto al 9 % della Danimarca.

Una delle cause di questo divario tra ricchi e poveri è la disoccupazione. L'UE sta attraversando un momento difficile sui mercati del lavoro, con una scarsa partecipazione di lavoratori più anziani, donne e giovani e un conseguente tasso di disoccupazione elevato tra questi gruppi. Alla luce della globalizzazione, dell'invecchiamento della popolazione in Europa e di legislazioni in materia di lavoro relativamente rigide in molti paesi, l'UE si prefigge importanti traguardi in termini di creazione di posti di lavoro. Nell'UE la disoccupazione è scesa leggermente nel 2007, dall'8 % al 7,1 %.

Anche i giovani sono a rischio di povertà, un problema affrontato in occasione del Forum della gioventù nel 2006, nel cui rapporto «Inclusione sociale attraverso la partecipazione dei giovani» è emerso come i giovani si trovano di fronte a numerose sfide che possono impedire la loro partecipazione all'interno della società. Non possono votare e spesso hanno difficoltà a trovare lavoro vista la loro mancanza di esperienza. I media spesso li descrivono come una minaccia per la società. In molte società occidentali il passaggio logico dall'istruzione primaria, all'istruzione secondaria, all'università o all'apprendistato, seguiti dal matrimonio, dalla creazione di una famiglia e dall'acquisto di una casa, al giorno d'oggi

© Corbis

è stato stravolto. I giovani hanno maggiori possibilità di scelta che implicano più libertà ma anche maggiori sfide.

Anche le donne, come i giovani, si trovano a dover affrontare numerosi problemi, non solo nella fase di ricerca del lavoro ma anche per quanto concerne il modo in cui sono trattate sul posto di lavoro. Un sostegno fondamentale per le donne che lavorano è garantire un adeguato servizio di assistenza ai bambini. Molte mamme che lavorano caldeggiano la creazione di strutture per l'assistenza ai bambini. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), tra tutti gli Stati dell'UE, la Svezia è quello che spende di più per la cura formale quotidiana, ovvero il 2 % del PIL del paese, rispetto ad una spesa pubblica dell'1,1 % della Finlandia e dello 0,4 % del Regno Unito. La Svezia spende di più perché il suo sistema è l'unico che prevede l'assistenza e la cura di tutti i bambini al di sotto dei 2 anni e pertanto quasi il 72 % delle mamme svedesi lavorano, mentre le percentuali in Finlandia e nel Regno Unito sono rispettivamente del 52 % e del 49 %.

Lo sapevate che...

Per gli immigrati provenienti da paesi non-UE il rischio di rimanere disoccupati è tre volte superiore rispetto ai cittadini europei.

Il problema della disoccupazione diventa ancora più serio per i disabili. Almeno il 16 % della popolazione in età lavorativa è costituito da disabili ma solo il 40 % ha un lavoro, rispetto al 64,2 % delle persone che non presentano disabilità.

Anche gli immigrati costituiscono una fetta importante della forza lavoro, un tema che per alcuni gruppi politici è diventato un emblema. È importante comprendere che nell'UE la percentuale di

residenti nati al di fuori dei confini comunitari rimane bassa, dal 9 % in Austria, Belgio e Germania, a meno del 2 % in Spagna.

Le comuni definizioni di immigrati economici, rifugiati e persone che chiedono asilo politico sono spesso molto confuse e i politici populisti e i media fanno poco per chiarire la situazione. Le conseguenze sono troppo spesso ostilità e sospetto che talvolta sfociano in violenza. Secondo l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali oltre 9 milioni di persone nell'UE (ovvero il 3 % di tutti gli abitanti) è stato vittima di attacchi razzisti nel 2004. Per contribuire al benessere sociale della società in cui vivono, gli immigrati devono diventare contribuenti e per diventarlo devono possedere un lavoro regolare. Per questo motivo è importante offrire un'occupazione regolare agli immigrati e sradicare ogni forma di pregiudizio.

Nei prossimi 50 anni si prevede un calo della popolazione europea. Secondo le previsioni in Italia la popolazione scenderà del 28 % entro il 2050. Per conservare la popolazione in età lavorativa, l'Italia dovrà aprire le porte a oltre 350 000 immigrati all'anno o far lavorare i cittadini fino a 75 anni; e gli altri Stati UE sono sulla stessa barca.

Cosa sta facendo l'UE

In tutta Europa, le speranze per il futuro sembrano essenzialmente le stesse: una società sicura, dinamica e democratica che si occupi dei deboli ed aiuti la gente a trovare lavoro. Ma anche se l'obiettivo da raggiungere è uguale per tutti, ci sono ancora troppi pregiudizi e sospetti che ci impediscono di lavorare fianco a fianco per trasformare in realtà queste speranze in tutta l'UE. Per abbattere le barriere al progresso e alla sicurezza dobbiamo pensare ancora una volta alla percezione che abbiamo delle persone intorno a noi. Nell'ottica di concretizzare il cambiamento, l'UE ha delineato alcuni obiettivi volti a:

- ridurre il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale entro il 2010, con una particolare enfasi sulla povertà infantile;
- assicurare la coesione sociale e territoriale;
- sostenere i paesi dell'UE nel loro tentativo di modernizzare la protezione sociale di fronte a sfide quali la riduzione dei tassi di nascita e la maggiore durata della vita;

© Corbis

- promuovere l'assunzione e in particolare creare più posti di lavoro per donne, lavoratori più anziani e migranti entro il 2010;
- accogliere e integrare i migranti nella società europea;
- promuovere l'assunzione di giovani, garantendo che almeno l'85 % dei ventiduenni completi l'istruzione secondaria. Dal 2007, tutti i giovani che terminano la scuola, entro sei mesi dovrebbero essere impegnati in qualche tipo di lavoro, apprendistato, corso di formazione o altro tipo di esperienza o qualifica che gli consenta di trovare un impiego con maggiore facilità;
- aiutare le persone con disabilità a trovare lavoro.

Per trasformare questi obiettivi in realtà, l'UE ha previsto una serie di finanziamenti, programmi e leggi.

Con un budget pari a 743 milioni di euro, il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà, **Progress (2007-2013)**, si pone come obiettivi: occupazione, inclusione e protezione socia-

le, condizioni di lavoro, diversità e lotta alla discriminazione, nonché parità tra donne e uomini.

Un'altra arma nella lotta contro l'esclusione sociale è il **Fondo sociale europeo (FSE)**, una delle principali risorse di sostegno finanziario per aiutare le persone ad accrescere le proprie conoscenze e, quindi, le prospettive di lavoro. L'FSE è entrato in una nuova fase nel 2007 e si concentra su quattro aree: la capacità di adattamento tra lavoratori e aziende, l'accesso all'occupazione, la riduzione dell'esclusione sociale e la promozione di partenariati a favore delle riforme. Queste misure rientrano in due dei tre nuovi obiettivi: convergenza, competitività regionale e occupazione. L'ultima voce è costituita dagli investimenti negli individui.

L'UE riconosce espressamente i diritti delle persone più anziane di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

Per garantire questi diritti, la **strategia europea per l'occupazione (SEO)** promuoverà l'apprendimento permanente e la flessibilità sul lavoro. Le politiche di protezione sociale riusciranno a invertire la tendenza al prepensionamento e sviluppare piani pensione più flessibili. L'UE sta investendo in salute e ricerca medica e nella lotta attiva all'eliminazione della discriminazione e dell'esclusione continua.

Numerosi sono gli obiettivi del **programma quadro sulla solidarietà e la gestione dei flussi migratori 2007-2013**. Un obiettivo fondamentale è l'integrazione degli immigrati legali nella società, attraverso il **Fondo europeo per l'integrazione**, che contribuisce a introdurre programmi, accresce la partecipazione degli immigrati nelle società che li ospitano, rafforza le capacità delle organizzazioni nazionali in modo che siano in grado di rispondere alle esigenze dei diversi gruppi e vigila sull'evolversi della situazione aiutando i paesi dell'UE a valutare le proprie politiche d'integrazione. Il fondo ammonta a 1,8 miliardi di euro ed è parte dell'FSE.

Un'altro elemento importante dell'obiettivo dell'UE è salvaguardare le persone dalla povertà ovvero garantire che nessuno si ritrovi ai margini e sia escluso dalla società. In tutti i paesi che costituisco l'UE, la disoccupazione giovanile, in particolare nelle famiglie di migranti, è doppia rispetto al tasso globale e nel 2004

© Corbis

era superiore al 18 %. I giovani spesso si trovano intrappolati in un circolo vizioso del tipo «paga bassa – nessuna paga». L'UE incoraggia i paesi a organizzare un maggior numero di apprendistati, a offrire maggior sostegno e alternative concrete alle persone momentaneamente disoccupate. Questi programmi spesso si concentrano su aree svantaggiate.

Nel tentativo di rendere la vita più facile per gli studenti, la libera circolazione in Europa di insegnanti e studenti e il riconoscimento delle qualifiche sono una priorità; programmi come **Socrates, Leonardo da Vinci e Youth** contribuiscono ad aiutare le persone ad accrescere le competenze.

Tutti hanno il diritto di contribuire. Per garantire un coinvolgimento anche dei portatori di handicap nel futuro dell'Europa, il **piano d'azione sulle pari opportunità per le persone con disabilità (2004-2010)**, attraverso l'FSE e la strategia europea sull'occupazione, mira a eliminare le barriere ambientali, tecniche e legali a cui sono esposte le persone disabili. Un particolare orientamento contenuto nella strategia definisce l'obiettivo: «garantire i mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rafforzare l'attrattiva dei posti di lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente per coloro che sono alla ricerca di un'occupazione, comprese le persone svantaggiate e le persone inattive».

Per coinvolgere sempre di più le persone con disabilità nella nostra società, esiste una direttiva europea, la **direttiva contro la discriminazione**, che stabilisce un quadro generale per un trattamento paritario sul lavoro.

Fare la differenza

Mentre i governi e i politici possono decidere le priorità e stanziare fondi per la loro realizzazione, anche noi possiamo fare qualcosa per rendere più equa la nostra società ed aiutare noi stessi e le persone intorno a noi ad essere maggiormente coinvolti.

Ricordate che potete aumentare il vostro livello di occupabilità divertendovi. I **corsi serali** vi permettono di specializzarvi e incontrare persone con cui condividere i vostri interessi. L'apprendimento di un'altra lingua apre le porte a nuove culture e se non volete un corso impegnativo, le lezioni di conversazione sono l'ideale dopo aver imparato le regole di base.

Cosa ne dite di imparare qualcosa di nuovo? Oppure di **insegnarlo agli altri**? In molti paesi dell'UE grazie ai programmi di istruzione di base per adulti è possibile offrire il proprio aiuto ad altre persone insegnando loro a leggere, a scrivere o a fare i calcoli. Nelle bacheche delle biblioteche e dei municipi si possono trovare informazioni dettagliate su questi programmi.

Un'altra cosa che possiamo fare è aiutare gli immigrati a imparare la lingua del loro nuovo paese. Lezioni di conversazione sono un modo per riunire le persone e non occorre un insegnante di lingue per coordinare un gruppo di persone che chiacchierano intorno a un tavolo. I corsi di lingue per immigrati spesso sono gratuiti. Se avete del tempo libero, **date la vostra disponibilità per tenere lezioni di conversazione**, offrendo così la possibilità alle persone di esercitarsi mettendo in pratica quanto hanno imparato nei corsi di lingue e di incontrare altre persone al di fuori del loro gruppo.

Organizzare corsi di questo genere è più facile di quanto immaginiate. Se avete sempre desiderato essere indipendenti e avete un servizio da offrire, fissate un appuntamento con la vostra banca per una consulenza. Tra cinque anni potreste essere proprio voi a fornire aiuto e assistenza a giovani o persone che hanno difficoltà a trovare lavoro!

Se avete doti artistiche, teatrali o musicali, perché non impegnarsi un'ora alla settimana per organizzare attività in case di riposo, scuole con speciali esigenze o circoli giovanili? Se siete sportivi, **perché non creare un club o una squadra**? Tutti devono dare un contributo. Se non avete idea di cosa potete offrire, il semplice fatto di mostrarvi interessati alla loro attività e offrire sostegno agli operatori sarà un incoraggiamento per il loro lavoro arduo ed importante spesso dimenticato.

Non amate stare tra la gente ma vi piacciono gli animali? Date un'occhiata alla bacheca degli annunci degli ospedali; spesso le

persone ricoverate in ospedale sono in difficoltà perché non sanno a chi affidare i propri animali. Allontanarsi dal proprio cane, gatto o altro animale da compagnia può essere molto penoso per chi non è già in buone condizioni di salute e le strutture che possono accogliere questi animali sono alquanto apprezzate.

Se siete in salute, stimato da colleghi, amici e familiari, se avete una posizione nella società, se avete tempo a disposizione e se avete la fortuna di sentirvi a casa in questo mondo, allungate una mano e aiutate gli altri a sentirsene parte.

CAPITOLO 7

Povertà mondiale

Colmare il divario

«Sconfiggere la povertà non è un gesto di carità. È un atto di giustizia. È la protezione di un diritto umano fondamentale, il diritto alla dignità e a una vita decorosa».

Nelson Mandela

La povertà estrema, ovvero disporre di meno di un dollaro al giorno per vivere, colpisce oltre un miliardo di persone nei paesi in via di sviluppo, cioè una persona su sei della popolazione mondiale. Il fatto che vivano in un altro continente, non significa che non possiamo fare nulla per alleviare questa piaga.

La globalizzazione ci ha avvicinati, mettendo in relazione le persone in ogni parte del mondo attraverso decisioni, politiche e procedure globali, ciononostante i vantaggi che ne conseguono non sempre sono stati ripartiti equamente. Al contrario le disparità in termini di ricchezza e potere sono aumentate a scapito dei più poveri.

Situazione attuale

Un agricoltore di Zanzibar incapace di custodire il suo gregge di animali affetti dalla mosca tse-tse; un operaio del Bangladesh che guadagna 8 centesimi all'ora a cucire perline sui vestiti da ballo; un bambino estone che percorre quindici chilometri al giorno per andare a prendere l'acqua; stili di vita diversi, culture diverse ma la medesima sfida: superare le avversità.

Storie strazianti che delineano un quadro globale in cui fame e malnutrizione sono i primi rischi per la salute, che uccidono più persone che l'AIDS, la malaria e la tubercolosi messe insieme. La fame tormenta una persona su quattro nell'Africa sub-sahariana. I bambini che riescono a raggiungere il loro quinto compleanno sono considerati fortunati; 11 milioni ogni anno non ci riescono!

© EC

Mentre nei paesi industrializzati le famiglie possono utilizzare fino a 50 litri di acqua al giorno solo tirando l'acqua del gabinetto, più di un miliardo di persone non ha neanche a disposizione i 20-50 litri di acqua potabile considerati necessari per assicurare i bisogni di base per bere, cucinare e lavarsi. Le malattie associate a questa mancanza di disponibilità dell'acqua potabile, all'inadeguatezza delle misure sanitarie e alla scarsità di igiene costano la vita a migliaia di persone ogni giorno.

La povertà mondiale è un fenomeno in prevalenza rurale: gli scarsi mezzi di sussistenza dei tre-quarti di coloro che vivono nella povertà estrema dipendono da risorse naturali costantemente impoverite. Negli ultimi 50 anni oltre un quarto degli 8,7 miliardi di ettari mondiali di terreni agricoli, pascoli, foreste e terreni boschivi sono stati oggetto di degrado. Questa è una notizia terribile per i poveri e per l'ambiente in cui vivono; la buona notizia è che la povertà può essere estirpata.

Cosa sta facendo l'UE

L'UE considera la cooperazione alla sviluppo come la chiave per risolvere il problema della povertà mondiale e sta lavorando al fianco sia di attori internazionali (Nazioni Unite, Organizzazione mondiale del commercio, istituti finanziari internazionali) sia regionali (in Africa, America latina, paesi della zona del Pacifico e dei Caraibi) per dare risposte efficaci alle numerose sfide che le persone più povere si trovano a dover affrontare.

Il vertice del Millennio delle Nazioni Unite del 2000 ha stabilito 8 traguardi da raggiungere entro il 2015, che mirano a:

- sradicare la povertà estrema e la fame,
- garantire l'istruzione primaria a livello universale,

Lo sapevate che...

Nel 2006 gli aiuti europei ammontavano a circa 48 miliardi di euro, quasi 100 euro per cittadino.

© CE

- rafforzare la parità di genere,
- ridurre la mortalità infantile,
- migliorare le condizioni di salute in gravidanza,
- combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie,
- assicurare la sostenibilità ambientale,
- dare impulso ad un partenariato globale per lo sviluppo.

Al **vertice di Johannesburg per lo sviluppo sostenibile** del 2002, l'UE ha lanciato due iniziative per garantire la fornitura di acqua ed energia, due fattori essenziali per ridurre la povertà. La prima, l'iniziativa **Water for Life** (Acqua per la vita), mira a dimezzare il numero di persone che non dispongono di acqua potabile e adeguate misure sanitarie entro il 2015. La seconda, l'iniziativa **Energy for Poverty Eradication and Sustainable Development** (Energia per l'eradicazione della povertà e lo sviluppo sostenibile) cerca di attirare nuove risorse in termini di capitali, tecnologia e risorse umane dal settore privato e dagli istituti finanziari.

Il commercio è un'altra componente essenziale della crescita. In base all'accordo di Cotonou in vigore fino al 2020, l'UE sta collaborando con i **paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico** per raggiungere la loro graduale integrazione nell'economia mondiale. Con l'**America latina** sono stati conclusi una serie di accordi basati sul rafforzamento della cooperazione economica, sul dialogo politico istituzionalizzato e sui rapporti commerciali. L'UE è ora il primo investitore straniero in **America latina** e il secondo maggior partner commerciale. In **Asia**, dove vivono i due terzi dei poveri di tutto il mondo, l'UE contribuisce con un terzo degli aiuti mondiali al continente. Il traguardo generale dell'UE è aumentare il volume di aiuti elargiti ai paesi in via di sviluppo allo 0,7 % del reddito nazionale lordo dei suoi paesi entro il 2015.

Anche l'alleggerimento del debito figura ai primi posti dell'agenda europea. L'UE ha un ruolo importante nell'iniziativa della Banca

mondiale e del Fondo monetario internazionale di cancellare i debiti dei paesi poveri pesantemente indebitati. Ad oggi è stata concessa la cancellazione del debito a 18 paesi, tra cui Bolivia, Madagascar, Tanzania e Uganda.

Fare la differenza

Se le politiche nazionali sull'eradicazione della povertà dipendono dai governi, ognuno di noi può fare la differenza.

Un modo per dare il nostro contributo è quello di fare acquisti come faremmo normalmente e contemporaneamente fare beneficenza. La **distribuzione**, com'è noto, accomuna le società profit e le organizzazioni no-profit in una situazione di reciproco vantaggio. Un esempio è costituito da Product RED che raccoglie denaro per combattere AIDS, tubercolosi e malaria attraverso diverse importanti marche.

Potete fare la differenza anche quando andate a fare la spesa scegliendo tra 1 500 prodotti del **commercio equo e solidale**, in questo modo contribuirete a garantire salari equi ai produttori.

Un altro modo per fare beneficenza, senza che questo vi costi un centesimo, è attraverso le **banche etiche** che stanno diventando sempre più diffuse in Europa.

Se avete denaro da investire, dovunque siate in Europa, chiedete alla vostra banca o al vostro consulente finanziario come potete utilizzare i vostri soldi nella lotta alla povertà mondiale. Se preferite donarli direttamente, molti paesi europei concedono **riduzioni delle imposte** sulle donazioni in beneficenza.

Se siete dissuasi dall'idea di una donazione perché non siete certi di dove andranno a finire i vostri soldi, esistono molti programmi per **finanziare la cura e l'istruzione di singoli bambini**. Ai donatori vengono inviate regolarmente notizie aggiornate relative al bambino nonché foto e lettere.

Le buone cause non mancano, per esempio le organizzazioni di beneficenza che contribuiscono ai mezzi di sostentamento dei piccoli agricoltori attraverso l'agricoltura sostenibile in paesi lontani come Laos e Nicaragua.

Per un tocco più personale, perché non aiutare vostro figlio a trovare un amico di penna della sua età in un paese in via di sviluppo? Scegliete un paese in cui parlano la vostra lingua o sfruttate l'opportunità di migliorare la conoscenza di una lingua straniera che il vostro bambino conosce. Chiamate l'operatore telefonico e chiedete il numero di una scuola in una data città nel paese scelto. Magari il bambino potrebbe coinvolgere degli amici o proporre alle maestre di coinvolgere l'intera classe. Nella migliore delle ipotesi potrebbe essere l'inizio di una lunga amicizia, nella peggiore un'esperienza formativa, basta una telefonata. Colmiamo il divario!

In alternativa, in particolari occasioni, se non sapete cose vi piacerebbe ricevere per il vostro compleanno o a Natale, perché non chiedere una serie di arnie o una capra? Ovviamente non vi verranno recapitati! Alcune organizzazioni di beneficenza danno la possibilità di comprare animali per le famiglie che vivono nei paesi in via di sviluppo.

"Gli alberi e le api che ci avete dato hanno cambiato la nostra terra, aria e suolo. Le nostre vite sono cambiate!"

Zahara Bekre,
Foresta Kabso Takuma,
Etiopia

CAPITOLO 8

Politiche trasversali

Trasformare il sogno in realtà

L'UE mira a una crescita economica sostenibile, con posti di lavoro più numerosi e migliori e una maggiore coesione sociale, ma proteggendo contemporaneamente il mondo intorno a noi per le generazioni future.

Porre un freno alla discriminazione, proteggere le risorse naturali, occuparsi di immigrazione e povertà mondiale, produrre merci con metodi ecologici; sono state promulgate leggi e sviluppati programmi per rendere possibile il raggiungimento di ogni obiettivo nell'ambito della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile.

Tuttavia tra le singole aree trattate in questo opuscolo si snodano i quattro metodi utilizzati per concretizzare gli ideali: istruzione, ricerca, comunicazione per motivare le persone e far funzionare i programmi nel modo più efficace possibile e far pagare a chi inquina. Modificare il modo in cui le persone fanno acquisti e producono è fondamentale, e un modo per incoraggiare abitudini rispettose per l'ambiente è attraverso gli incentivi fiscali. Se un prodotto riflette il prezzo reale che ha sull'ambiente, per i consumatori sarà più facile compiere scelte corrette.

© Corbis

Istruzione: condividere le conoscenze

Al centro di tutte le politiche, programmi e iniziative esposti finora vi è la consapevolezza che nulla può essere fatto senza l'aiuto di una popolazione istruita. L'istruzione fornisce alle persone i mezzi per affrontare queste sfide nonché le competenze necessarie per permettere una crescita sostenibile dell'Europa.

Quando si pensa all'istruzione si tende a ripensare al periodo trascorso sui banchi di scuola. Tuttavia la questione è molto più complessa e si riferisce alla condivisione delle conoscenze a tutti i livelli e in tutte le materie. Le conoscenze tecniche condivise per renderci competitivi, le conoscenze scientifiche per mantenerci in buona salute, le tecnologie dell'informazione che raggiungono comunità estese, mettendole in contatto con persone e idee in tutta Europa, i bambini in età scolare che frequenteranno la scuola fino all'università, l'apprendimento permanente, l'educazione delle aziende a scelte rispettose dell'ambiente: tutto ciò implica la condivisione delle conoscenze.

Sostenibilità significa utilizzare le nostre risorse in modo tale che anche le generazioni future ne possano trarre beneficio e questo non si riferisce solo alle risorse naturali ma anche alle risorse umane: la gente d'Europa. L'istruzione è un modo per ridurre le disuguaglianze, tra uomini e donne o tra gruppi di minoranze e altri cittadini con cui convivono. È un processo che dura tutta la vita, ormai sono lontani gli anni in cui istruzione e formazione terminavano con l'esame di maturità. Ora l'importante è aiutare le persone ad ampliare le conoscenze e competenze durante tutto l'arco della vita.

Cosa è stato fatto?

A febbraio 2001, l'UE ha lanciato il programma «Istruzione e formazione 2010». I ministri dell'Istruzione dei paesi dell'UE hanno stabilito tre obiettivi concreti per garantire lo sviluppo di una forza lavoro competente da cui dipende il nostro futuro, ovvero: apertura dei sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno (vale a dire sia al mondo del lavoro che al di fuori dell'UE), miglioramento della qualità dei nostri sistemi educativi e semplificazione dell'accesso all'istruzione.

© Corbis

Tutti e tre questi ambiziosi traguardi comportano una serie di misure. L'apertura dei sistemi di istruzione al mondo esterno, per esempio, evidenzia l'importanza dell'apprendimento delle lingue e cerca di rafforzare i legami tra mondo del lavoro e ricerca.

Il miglioramento della qualità dell'istruzione comprende la promozione di programmi d'apprendimento flessibili per aiutare le persone a continuare la propria educazione anche dopo aver iniziato a lavorare. La definizione di conoscenze di base deve essere aggiornata alla luce di un mondo in continuo cambiamento.

L'accesso all'istruzione, a qualsiasi età, richiede un cambiamento della struttura dei sistemi esistenti, chiedendosi «È facile passare da una qualifica ad un'altra?», «Tutte le strade danno la possibilità all'allievo di continuare o lo spingono a decidere il contrario?» Viene inoltre sottolineato come l'istruzione sia nelle mani della società e dovrebbe aiutare a costruire la società che vogliamo.

Ricerca

La sfida che ognuno di noi deve affrontare è come garantire che il nostro stile di vita in Europa, con i suoi valori e standard di vita, non corra rischi di fronte alla concorrenza senza sfruttare e causare danni al mondo che ci sta intorno.

Anche se ognuno di noi ha un suo ruolo, alcuni problemi devono essere risolti scientificamente. Fonti energetiche alternative, come sfamare la popolazione mondiale, assicurare la disponibilità di acqua potabile per tutti, metodi per migliorare la comunicazione: il raggiungimento di questi traguardi, e di molti altri, resta nelle mani della nostra comunità scientifica.

© Corbis

Cosa è stato fatto?

Mentre gli scienziati cercano soluzioni al problema fondamentale di come trovare fonti di energia pulite e rinnovabili e mentre l'Europa è alle prese con le sfide della globalizzazione, migrazione, disoccupazione e invecchiamento della popolazione, l'UE sta facendo ricorso a tutti i mezzi possibili per salvaguardare il nostro futuro.

50 miliardi di euro per ricerca e sviluppo sono stati stanziati nell'ambito del **Settimo programma quadro** che sarà in vigore fino al 2013 e che mira a:

- raggiungere una posizione di primato nei settori scientifici e tecnologici chiave,
- stimolare la creatività e l'eccellenza nella ricerca,
- sviluppare e rafforzare il potenziale umano della ricerca europea,
- potenziare la ricerca e la capacità d'innovazione in Europa.

Anche la condivisione dei risultati e la collaborazione tra gli scienziati sono un punto focale e si sta lavorando allo sviluppo di

un'area di ricerca europea che garantisca l'effettiva condivisione di idee e risultati in tutta l'UE. Gli scienziati devono potersi spostare liberamente sul territorio dell'Unione e accedere alle migliori reti di comunicazione. Per contribuire a far arretrare i confini della conoscenza, saranno costituiti istituti di ricerca, che ricorrono a partenariati tra settori pubblici e privati.

L'UE incoraggia inoltre la creazione di reti di lavoro e l'apprendimento tra pari tra università e scuole nell'Unione e negli altri paesi.

Utilizzare l'economia per dare impulso al cambiamento

Attraverso le ecotasse è possibile incentivare l'acquisto di prodotti fatti in modo responsabile e indurre a spendere meno in produzioni dannose per l'ambiente: ecco un modo di utilizzare l'economia per dare impulso al cambiamento. Nella situazione attuale, quando compriamo qualcosa, il suo prezzo non rispecchia il reale costo in termini di danno ambientale. Ma il mercato può essere utilizzato a favore dell'ambiente.

Utilizzare le forze di mercato per incrementare lo sviluppo sostenibile è una chiave della strategia. Anche i finanziamenti pubblici hanno un ruolo importante ed è un obiettivo dichiarato della strategia che tutto il denaro che giunge dall'UE sia indirizzato nel migliore dei modi per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Cosa è stato fatto?

Un graduale passaggio dell'imposizione fiscale sul reddito da lavoro all'inquinamento e al consumo di energia e risorse può aumentare l'occupazione, l'ecoinnovazione e proteggere l'ambiente. Mantenere dei prezzi corretti, nel senso che quello che si paga riflette il reale costo sociale, economico e ambientale sostenuto per produrre l'oggetto o per fornire il servizio, è un modo per bruciare le tappe della crescita economica.

Dimostrando creatività e collaborando con i governi nazionali l'UE sta elaborando le «ecotasse». Così come è successo per l'agricoltura, dove i finanziamenti sono passati dalla produzione alla gestione responsabile, dove gli agricoltori ricevono fondi per curare la loro terra, allo stesso modo il carico fiscale può spostarsi dal lavoro al consumo.

Secondo la **nuova direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici**, i paesi dell'UE hanno il diritto di offrire alle aziende speciali riduzioni delle imposte in cambio di una riduzione delle emissioni di gas e sostanze inquinanti dannose. Vengono inoltre tassate le fonti di energia come l'elettricità e i combustibili come il carbone. In questo modo l'utente è spinto a focalizzarsi sull'efficienza, consumando di meno per pagare meno tasse. Le società che hanno investito nell'uso efficiente dell'energia possono avere diritto al rimborso di queste imposte, aggiungendo così un ulteriore incentivo.

Tassare il consumo di energia piuttosto che il reddito delle persone, vendere il diritto di emettere gas serra, sono entrambe due armi fondamentali nella lotta al cambiamento climatico, ed entrambe hanno un importante concetto in comune: chi inquina paga.

Il metodo «chi inquina paga» funziona su due livelli. I comportamenti sconsiderati o dannosi per l'ambiente sono criminalizzati; in questo modo le persone sono incoraggiate a cercare alternative e, così facendo, l'inquinamento che producono fa entrare denaro nella casse dello Stato che può essere poi reinvestito nella ricerca o utilizzato per finanziare i progetti.

In tutta l'Unione, i paesi applicano il concetto di imposizione fiscale sull'inquinamento in svariati modi: la Danimarca e la Finlandia tassano i pneumatici; la Danimarca, l'Islanda e l'Italia tassano le borse di plastica mentre la Franca la carta e il cartone.

Mentre i governi trovano il modo di limitare l'inquinamento e contemporaneamente aumentare le entrate, anche le aziende e le organizzazioni stanno lavorando per adottare procedure sostenibili, ed ecco decollare il concetto di «chi inquina paga» con aziende che sentono la pressione dei consumatori e leggi che diventano sempre più verdi. Alcune di queste danno l'esempio e stanno cambiando volontariamente il modo in cui conducono i loro affari.

Per le imprese sta diventando sempre più importante il fatto di dover pagare per le emissioni che rilasciano. Espressioni come «carbon offset» o «sistemi di scambio di quote di emissioni» spuntano come funghi e sono destinate a moltiplicarsi in futuro. Dover pagare per l'anidride carbonica prodotta significa considerare questo gas serra come qualsiasi altro prodotto. Paghi una certa somma e hai diritto a produrne una certa quantità.

© CE

Il denaro giunge direttamente dall'UE attraverso il finanziamento di programmi come **LIFE+** in vigore fino al 2013. Con un budget di circa 2 miliardi di euro, il programma cofinanzia iniziative ambientali nell'Unione e in alcuni paesi limitrofi. Comprende numerosi programmi diversi, raggruppati in base ad un'unica serie di regole. Il processo decisionale diventa più efficiente e l'intera procedura più trasparente. Il 20-25 % del denaro sarà destinato ad accrescere la consapevolezza dei cittadini riguardo a temi relativi allo sviluppo sostenibile.

Con dei budget così elevati, i finanziamenti stanziati dall'UE devono essere instradati correttamente per garantire che siano utilizzati per la promozione dello sviluppo sostenibile. I paesi dell'UE e la Commissione coordineranno varie politiche come le politiche agricole e di coesione, lo sviluppo rurale, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, per massimizzare il loro potenziale.

Entro il 2008 la Commissione si dedicherà inoltre all'elaborazione di un piano per la riforma dei sussidi che hanno notevoli effetti negativi sull'ambiente, nella prospettiva di eliminarli gradualmente. Settori come l'agricoltura beneficeranno di finanziamenti che faranno rinascere le comunità rurali proteggendo allo stesso tempo la terra coltivata.

Informare e motivare

L'opuscolo che state leggendo rientra nella campagna dell'UE intesa ad utilizzare tutti i mezzi disponibili per diffondere il messaggio relativo allo sviluppo sostenibile. Uno degli obiettivi dichiarati della Commissione è dire ciò che occorre fare, spiegare quale azione l'UE sta intraprendendo per affrontare le sfide e motivare le persone a impegnarsi a raggiungere gli obiettivi che favoriranno tutti noi.

Cosa è stato fatto?

La **campagna europea per le grandi e piccole città sostenibili** è costituita da un gruppo di governi locali il cui obiettivo è creare città prospere, creative e sostenibili in cui ognuno abbia un ruolo determinante da svolgere. Per raggiungere questo obiettivo hanno sottoscritto la **Carta degli impegni di Aalborg** che l'UE spera sia presto firmata anche da quei governi locali che non vi hanno ancora aderito.

© CE

Tra gli impegni vi è, per esempio, un pari accesso alle risorse naturali da parte di tutti e questo implica un miglioramento della qualità dell'acqua e dell'aria nonché la creazione di parchi e giardini. Un altro impegno è migliorare i sistemi di trasporto e diminuire il traffico, potenziando i trasporti pubblici. Anche la salute e l'uguaglianza sociale compaiono nell'elenco.

La campagna coinvolge autorità a tutti i livelli da tutta Europa. Cosa funziona, cosa no: queste informazioni sono messe a disposizione di tutti. Il comune di Barcellona può trovarsi a collaborare con l'Unione delle città balcaniche nel tentativo di trovare soluzioni alle sfide volte a trasformare lo sviluppo sostenibile in una realtà.

Un'altra opportunità è stata offerta dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo di Rio del 1992. L'**Agenda 21** propone un piano d'azione completo per raggiungere i traguardi di sviluppo sostenibile. Paesi da ogni parte d'Europa aderiscono all'iniziativa e l'UE spera che altri ancora applicheranno l'Agenda 21, sottoscriveranno gli impegni di Aalborg e si impegneranno nella Campagna europea per le grandi e piccole città sostenibili.

Nel riconoscere che occorre far circolare il messaggio se si desidera motivare le persone, l'«**enorme sforzo di comunicazione**» ha ispirato un premio per i migliori progetti nel settore della

modernizzazione economica: **RegioStars**. Proposto dalla Commissione nel 2006, è l'unico premio istituito dall'UE per motivare le persone e sottolineare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Gli «open days» come l'annuale **Settimana europea delle regioni e delle città** sono un altro modo in cui l'UE si avvicina ai cittadini e riesce a comunicare il messaggio di sostenibilità. Questo evento riunisce migliaia di persone in rappresentanza di progetti inerenti lo sviluppo in tutta Europa.

Ma solo un'esigua parte di popolazione passa attraverso le porte dell'UE: raggiungere tutti i cittadini e fornire loro costantemente le informazioni è l'obiettivo di «**i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione**», lanciata a giugno 2005. L'iniziativa è costituita da leggi ideate per garantire che ognuno sia incluso in una società basata sull'utilizzo diffuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Le velocità di collegamento che portano le tecnologie digitali all'interno delle case, i provvedimenti per ridurre le frodi legate a Internet, lo sviluppo e la promozione di sistemi che coinvolgono paesi diversi grazie ai quali è possibile mantenere le persone in contatto: l'iniziativa dell'UE è tutto questo e molto altro ancora.

Aprendo le proprie porte ai cittadini e invitando la gente a vedere cosa sta succedendo, assegnando premi alle economie innovative che mettono la sostenibilità al primo posto o assicurandosi che le persone in tutta Europa siano sempre ben informate e sappiano come fare le cose al meglio, l'UE sta diffondendo con successo il messaggio.

Anche le imprese stanno prendendo coscienza delle loro responsabilità. Ne è un esempio il CLG, il Gruppo delle aziende europee leader di mercato sul cambiamento climatico, creato su iniziativa degli amministratori di diverse società, che cerca di collaborare con l'UE per incentivare un'economia a bassa emissione di anidride carbonica, moltiplicando allo stesso tempo le prospettive di crescita e competitività. Il Gruppo conta di raggiungere questo obiettivo identificando le condizioni necessarie a soddisfare le riduzioni di emissione dei gas sera, attuando le relative misure efficaci e cercando opportunità a livello commerciale nelle tecnologie a bassa emissione di anidride carbonica.

CAPITOLO 9

Attuazione e seguito

Rimanere in pista

Le politiche dell'UE sono fondate su principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Sono unite da una componente ancora più vitale, necessaria per rendere funzionante la strategia in materia di sviluppo sostenibile: il monitoraggio.

Un ampio panorama di programmi e legislazioni in vigore in tutta Europa e azioni intraprese da gente di ogni professione e ceto sociale: i cittadini, la comunità delle aziende, i governi regionali e nazionali e l'UE stessa. È più che mai importante la partecipazione di tutti per scoprire cosa funziona e cosa non funziona.

Cosa sta facendo l'UE

Le questioni affrontate nella strategia in materia di sviluppo sostenibile muovono i passi da quanto è stato appena discusso dai responsabili della politica ambientale. Ora l'intero argomento è al centro del processo decisionale a livello europeo. I capi di Stato e di governo controllano l'evoluzione della situazione per garantire che la strategia segua la pista tracciata. La Commissione europea esamina regolarmente il dispiegamento delle politiche. Ogni due anni, a partire dall'autunno 2007, pubblica una relazione sul progresso dei lavori, che indica in modo chiaro e concreto cosa funziona, cosa no e come mantenere la strategia aggiornata ed efficace. Su questa base si sono svolte le discussioni del Consiglio europeo di dicembre, in cui si sono decisi i passi futuri.

La relazione della Commissione considera il modo in cui operano le politiche, come agiscono i singoli paesi, e propone idee sui prossimi passi da intraprendere. Una delle fonti di informazione è costituita dai dati raccolti da Eurostat che controllano regolarmente il progresso realizzato in materia di sviluppo sostenibile in Europa.

Il primo passo per monitorare il progresso consiste nell'avere un'idea chiara di cosa occorre misurare e nell'accertarsi che i dati siano confrontabili tra tutti i paesi, raffrontando quelli simili tra di loro nel tempo.

A tal fine, Eurostat ha sviluppato una serie di «indicatori», che sono regolarmente oggetto di relazioni. La relazione Eurostat del 2007 riferisce in materia di sviluppo sostenibile. Gli indicatori si trovano consultando il sito: ec.europa.eu/sustainable/

Gli indicatori possono essere chiaramente misurati in tutta l'Unione e indicano cosa succede in campo. Ad esempio, il tema della salute pubblica è costituito, come indicatore principale, dagli anni vissuti in salute, suddivisi per genere. Misurare questi fattori in tutta l'UE indicherà a che punto siamo ora e, grazie ai dati raccolti regolarmente, se la situazione sta migliorando o peggiorando. Ma per quanti anni uomini e donne vivono in salute è solo un indicatore molto generico. Ne esistono molti altri che riflettono la complessità della situazione più in dettaglio, quali i fattori che influenzano la condizione della salute, compresi obesità e tabacco, esposizione alle sostanze inquinanti e produzione di prodotti chimici tossici. Grazie ai suggerimenti degli Stati che compongono l'Unione gli indicatori attuali saranno sviluppati e altri saranno creati.

Regolarmente aggiornate, le informazioni Eurostat sono a vostra disposizione su Internet, se avete un accesso, per fornirvi un quadro del progresso verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutta l'UE.

Il Parlamento europeo deve fare la sua parte, contribuire con le sue opinioni, collaborare con il Consiglio e la Commissione e fungere da raccordo con i parlamenti nazionali. Indicazioni provengono anche dal Comitato delle regioni e dal Comitato economico e sociale europeo.

© CE

Cosa stanno facendo i paesi all'interno dell'UE

Ogni singolo Stato membro dell'UE nomina dei rappresentanti che si riuniscono regolarmente nell'ambito del gruppo di coordinatori dello sviluppo sostenibile presso la Commissione europea per discutere il progresso della strategia. Ogni due anni forniscono anche pareri sul progresso delle strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale, sviluppate alla luce della strategia rivista dell'UE. Tale procedimento garantisce che gli obiettivi del paese in questione e quelli dell'Unione nel suo complesso siano sostenuti reciprocamente.

Un altro livello di conoscenza è espresso dalla rete europea per lo sviluppo sostenibile (ESDN), una rete informale di amministrazioni pubbliche e altri esperti, che affronta le strategie dello sviluppo sostenibile in tutta Europa.

Gli Stati acconsentono volontariamente al fatto di lasciare che altri Stati rivedano le loro strategie in materia di sviluppo sostenibile e osservino come questi lavorano sul campo. L'idea è che, esaminando reciprocamente le storie che hanno portato a risultati positivi, gli Stati apprendano gli uni dagli altri. Entro il 2011 il Consiglio europeo deciderà la data in cui lanciare la prossima revisione globale della strategia.

© Corbis

HAI FINITO DI LEGGERMI? NON BUTTARMI VIA. PORTAMI...

KA-70-07-020-IT-C

© Abigail Acton

ISBN 978-92-79-07277-2

9 789279 072772

Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu